

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 15 Novembre 1908

N. 1802

**SOMMARIO:** Governo ed industrie — I pubblici servizi — Il Giappone — Le industrie dello Stato e dei Municipi — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Prof. A. Caleb*, Quelques observations sur l'exception de jeu en Suisse — *Robert S. Ball*, Natural Source of Power — *Paul Gaultier*, L'idéal moderne — *Dott. Mentor Bouniatian*, Wirtschaftskrisen und Heberkapitalisation (Eine Untersuchung über die Erscheinungsformen und Ursachen der periodischen Wirtschaftskrisen) — *G. Chancrin*, Le Vin (procédés moderne de préparation d'Amélioration et de Conservation) — *Yves Guyot*, La crise des transports (illusions et réalités) — *Rosa Mayreder*, Swischen Himmel und Erde — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il Congresso dei lavoratori delle risaie e dell'emigrazione interna* — *Il Congresso nazionale della federazione postale, telegrafica e telefonica italiano* — *L'esportazione vinicola italiana* — *L'emigrazione inglese nel 1907* — *Un prestito tunisino* — *La situazione industriale e commerciale di Rio Janeiro* — *Il Convegno dell'Unione delle Camere di commercio* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** (Il commercio italiano) — (Il commercio del Messico) — Il nuovo regolamento per il lavoro delle donne e dei fanciulli — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed Industriali — Notizie Commerciali.

## Governo ed industria

A proposito di un articolo dell'on. Luzzatti intitolato « Curiamo il tornaconto nazionale », l'egregio ingegnere Luigi Orlando scrive al *Sole* una lettera molto importante che pubblichiamo integralmente, facendola seguire da alcuni commenti.

L'ing. Orlando scrive quanto segue:

« L'on. Luigi Luzzatti con l'articolo « Curiamo il tornaconto nazionale » ha messo a nudo in quali non liete condizioni si trovino e si sviluppino le industrie italiane, e fa la proposta di un Convegno per studiare i problemi che all'esistenza di queste hanno attinenza.

« Io ritengo che questa proposta sia da appoggiarsi senza reticenza alcuna e con la speranza che i risultati che si potranno ottenere saranno assai più esaurienti di quelli che dai Congressi in genere si ebbero fino ad ora. Ma, come giustamente asserisce l'ing. Macchi nell'articolo pubblicato dal *Sole* del giorno 28 ottobre, trovo che il male è già allo stato acuto per poter attendere che il Congresso diventi un fatto concreto e che le deliberazioni, che saranno per prendersi in questo, possano venire accolte da chi ha la direzione del nostro paese.

« Occorrono pronti ed energici rimedi, occorre che il Governo non a semplici parole dica di voler proteggere l'industria nazionale, ma che alle parole corrispondano veramente i fatti.

« I paesi d'Europa tutti attraversano attualmente, quale più, quale meno, una crisi industriale. Per nostra fortuna l'Italia sarebbe quella che di tali crisi avrebbe sentito meno profondamente le conseguenze, se l'industria estera, e specie la tedesca, non trovando sfogo ai propri prodotti, non riversasse questi non solo su tutti i mercati del mondo, ma quello che è più grave,

sui mercati italiani, facendo prezzi tali da rendere assolutamente impossibile la vita della nostra industria. Tali prezzi ridotti sono praticati non perchè gli stabilimenti esteri abbiano mezzi di produzione più perfezionati e quindi meno costosi dei nostri; ma perchè oltre a fruire di compensi d'esportazione provenienti dai loro Sindacati, essi godono delle massime facilità dei trasporti e nel proprio paese trovano anche ora, se ben limitatamente, prezzi remuneratori assai superiori a quelli che essi stessi praticano all'estero per gli identici prodotti.

« A tutti è notorio che i prezzi, sia per locomotive, sia per vagoni, che i fabbricanti tedeschi praticano per le forniture delle ferrovie dello Stato italiano, sono assai inferiori a quelli da loro praticati per il loro paese stesso.

« Così dicasi per una quantità di prodotti, quale il filo di bronzo per telefoni, tubi di rame e di ferro, lamiere d'ottone per laboratori pirotecnici, ossia tutti in genere i prodotti che occorrono alle amministrazioni governative.

« I paesi manifatturieri d'Europa alle gare per le forniture governative non ammettono che gli industriali nazionali ed a questi riserbano le ordinazioni evitando in modo assoluto che il lavoro possa emigrare; distribuiscono anche il lavoro stesso equamente fra i vari stabilimenti onde non provocare una disastrosa concorrenza. In Italia, invece, si fa assolutamente il contrario. S'invitano industriali di qualsiasi paese, non si verifica nemmeno se l'industriale invitato è atto a fornire i materiali richiesti ed allorchè pervengono le offerte, anche se trattasi di pochi centesimi di differenza, si lascia andare l'ordinazione all'estero; e quando le offerte siano pari (vedi scrupolosità) si fa decidere alla sorte a chi deve essere riservata la fornitura.

« Forse ci si dirà che da alcune amministrazioni è riserbata una protezione del 5 per cento in prò dell'industria nazionale; ma tutti

sanno che questo 5 per cento è un mito ed anche se si dovesse applicare ai prezzi fatti dagli industriali esteri per prodotti da loro venduti in Italia, sarebbe assolutamente insufficiente; a meno che non si volesse applicare tale 5 per cento di aumento non sul prezzo artificioso da essi fatto per la esportazione, ma sulla media dei prezzi praticati nei propri paesi.

« Dopo quanto è detto, quali i rimedi? »

« Non chiediamo, e con ciò credo di essere d'accordo con gli altri industriali, aumenti di dazi o protezioni speciali, ma solo chiediamo che il lavoro dello Stato sia riservato totalmente e senza alcuna esclusione all'industria nazionale a prezzi giusti ed equi, come si pratica negli altri paesi; prezzi che sono ormai cognitivi a chiunque e che il Governo potrebbe facilmente controllare col proprio personale tecnico.

« Questo secondo il mio parere, sarebbe il provvedimento sollecito da prendersi da chi è alla testa del movimento economico ed industriale del paese, senza attendere, come giustamente dice l'on. Luzzatti, che i guai diventino irreparabili. Nel frattempo si potrebbe organizzare il Congresso che dovrebbe additare la via da seguirsi per assicurare la vita alla nostra industria fonte di ricchezza nazionale ».

Ing. LUIGI ORLANDO ».

E l'ing. Orlando ha ragione. Il protezionismo è un sistema che esige che si vada sino in fondo. Tutti sanno che all'estero i produttori vendono ai loro Governi la merce più cara di quello che essi la vendono all'estero; si può dire anzi che ormai all'estero per molti prodotti è stabilita questa massima: *vendere allo Stato ad un prezzo al di sopra del costo di produzione, affinché si possa vendere all'estero al di sotto del costo di produzione e quindi esercitare una efficace concorrenza ai prodotti degli altri paesi.* L'on. Breda quando era presidente della Società Alti Forni acciaierie di Terni veniva accusato che la sua Società vendesse le corrazze a troppo alto prezzo, ed egli ripetutamente ha dimostrato che i prezzi di Terni erano inferiori a quelli che i grandi stabilimenti metallurgici degli altri paesi facevano ai rispettivi Stati.

E' una forma speciale di protezionismo che la Germania pratica su scala più larga degli altri Stati, ma che, dato il sistema protezionista è logica. E coloro che combattono in nome della libertà e del buon senso questi metodi nei rapporti tra la industria ed i Governi, hanno torto; non sono questi particolari che vanno combattuti, ma è lo stesso sistema protezionista, il quale logicamente deve battere questa strada.

Quando i dazi di confine mirano a proteggere la industria dalla concorrenza straniera, è logico che il Governo, che accetta tale sistema protettivo, adoperi tutti gli altri mezzi che servono a integrare in certo modo la funzione dei dazi protettivi; quindi premi di esportazione, tariffe speciali di trasporto, riduzione di tasse da un lato, e quando sia possibile impedimenti alla merce straniera, e preferenze, anche ingiuste o cavillose alla merce nazionale.

Tutto questo complesso di provvedimenti integranti i dazi di confine è senza dubbio molto

faragginoso e complicato, ma è una logica e fatale conseguenza del sistema protezionista di cui bisogna seguire il programma sino in fondo se non si vuole rendere inefficace il sistema.

La questione della libertà degli scambi qui esula completamente; l'economista, anche se rimanga fedele alle sue tradizioni di sani principi economici che nè si ingannano nè ingannano, deve però di fronte ad una corrente che prevale in un senso opposto, non rimanere con le braccia al sen conserte, indifferente alla linea di condotta che si ha voluto seguire, ma deve cercare di curare che gli interessi del paese abbiano, anche nel sistema protezionista, a soffrire il meno possibile.

E' la tesi che abbiamo sostenuta a proposito della industria saccarifera che lo Stato ha creato in Italia cogli alti dazi sullo zucchero. Sarebbe stata insana distruggere quella industria, falciando eccessivamente i margini di guadagno e quindi impedendo che essa si svolga e si consolidi secondo i suoi fini.

Ora la questione è presentata dall'on. Orlando nei suoi veri termini pratici.

Se si vuol mantenere quella attività industriale che è derivata dal sistema protezionista inaugurato nel 1888, bisogna ora procedere più oltre e seguire l'esempio degli altri paesi che vengono in aiuto della industria nazionale con sempre nuovi mezzi diretti od indiretti.

Quando si discuterà del libero scambio, noi diremo tutto il danno che ai vari interessi del paese portano questi artificiali sviluppi della sua attività economica, ma ora non si tratta di libero scambio, si tratta che nelle serre calde del protezionismo sono cresciute delle piante rigogliose alle quali bisogna mantenere una temperatura tanto più alta quanto più crescono. La credenza che la protezione sia utile finché l'industria abbia ottenuto un certo sviluppo perchè poi possa vivere da sé in libero regime, è una colossale illusione. Una volta istituito il protezionismo non si può più togliere, a meno di andar incontro a veri e propri sconvolgimenti economici, e bisogna per forza subirne tutte le conseguenze ed i Governi hanno il dovere di non lasciar deperire per mancanza di alimento quelle attività che essi stessi, coi loro provvedimenti, hanno creato.

Ci diranno che in questo modo ci si ingolfa sempre più in una via che condurrà alla catastrofe. Ed è possibile che sia vero; che catastrofe nondimeno a credere che senza catastrofe è impossibile qualunque passo indietro sulla via intrapresa, e che è anche pericoloso il trattenervisi.

Qualunque sia il sistema economico che negli scambi internazionali segua un paese, esso deve essere logico; saranno errate, come lo sono per il protezionismo, le premesse, ma devono essere logiche e non discontinue le conseguenze.

Ora però gli industriali che si lamentano già della scarsa efficacia della protezione che loro è accordata dai dazi, devono non perdersi in generici lamenti, ma concretare in modo pratico e preciso quali sono i bisogni della industria nazionale di fronte alla concorrenza estera ed alla sua organizzazione.

Quindi, anche da parte nostra, crediamo accettabilissima la proposta dell'on. Luzzatti di una conferenza degli interessati che studino la questione dal lato pratico ed esprimano i desiderata della industria italiana.

Ripetiamo; possiamo essere convinti, come lo siamo, che ogni guerra è dannosa ad un popolo sotto tutti gli aspetti; ma quel giorno in cui la guerra sia dichiarata, crediamo opera di buoni cittadini cooperare affinché essa sia ben condotta.

## I pubblici servizi

L'Amministrazione italiana si dibatte da qualche tempo per uscir da un circolo vizioso che la serra suo malgrado. Il paese, data la sua cresciuta attività, domanda urgentemente che i pubblici servizi vengano ampliati in modo da rispondere alle esigenze della vita quotidiana; le Amministrazioni affermano che, così come sono organizzate, non possono soddisfare che malamente ed incompletamente alle richieste del pubblico, e domandano quindi mezzi maggiori per rinnovare il materiale e per aumentare il personale; a ciò si aggiunge che, non ostante i recenti miglioramenti i funzionari in genere sono tutt'altro che soddisfatti e chiedono che sia provveduto a modificare le loro condizioni finanziarie.

Perciò non solo le Amministrazioni non sono in caso di accontentare il pubblico, che, del resto, in Italia non è tanto esigente, ma non si sentono nemmeno in grado di procurare al pubblico stesso una riduzione della spesa per i pubblici servizi perchè, nella situazione in cui sono, temono l'aumento di lavoro a cui non saprebbero assolutamente dar seguito.

Così i telegrafi potrebbero benissimo ridurre la tariffa interna che, a paragone di altri paesi, è enorme, ma se la tariffa viene ridotta, il numero di dispacci accrescerà straordinariamente e sarebbero necessari nuovi impianti di fili telegrafici e di altro materiale per poter fare alla meno peggio il servizio.

Così l'Amministrazione postale non riduce di 15 a 10 centesimi l'affrancatura delle lettere ordinarie, solo perchè si sente impotente a seguire l'aumento di lavoro che sarebbe conseguenza della riduzione.

Così dicasi di altre amministrazioni che confessano di non avere mezzi adeguati ai lavori che loro si richiedono e debbono cercare molti espedienti per trattenerne il pubblico dal servirsi dei loro uffici.

In questo modo è evidente che il costo dei servizi pubblici diviene proibitivo; cioè si mantengono alte le tariffe per impedire che il pubblico scriva troppe lettere, mandi troppi dispacci, inizi troppe liti, ecc. ecc. perchè l'Amministrazione non è in grado di soddisfare la richiesta.

Questo disordine nel quale si trova l'Amministrazione dello Stato prova che coloro che la guidano non hanno saputo a tempo, non diremo prevenire che sarebbe troppo esigere, ma almeno seguire il movimento delle diverse manifestazioni della attività del paese. Ond'è che non ostante

i continui aumenti di spese, le amministrazioni si trovano sempre indietro colla loro potenzialità, perchè sono di gran lunga superate dallo sviluppo della domanda del pubblico.

Si può da un lato compiacersi di questo straordinario movimento della attività nazionale, ma non si può a meno di dolersi vivamente di questo stato insufficiente, e quindi disordinato delle amministrazioni, giacchè grave danno ne deriva alla economia del paese.

E sembra a noi che ciò non possa durare per due motivi principali; il primo perchè a poco a poco le amministrazioni si troveranno sopraffatte dal crescente lavoro e non vi saranno più espedienti sufficienti per far procedere quelle grandi e complesse macchine che sono gli uffici pubblici; — il secondo perchè a lungo andare la pazienza del pubblico si esaurirà ed i lamenti non saranno più emessi sottovoce o fatti tacere con vaghe promesse, ma si domanderanno fatti che assicurino il buon andamento dei servizi.

Il venire a questi dibattiti tra il pubblico e le amministrazioni non è certo giovevole al miglioramento dei servizi: conviene quindi affrontare coraggiosamente il problema e vedere quanto occorra affine di mettere in ordine la macchina burocratica. Presentare un completo fabbisogno dei pubblici servizi per sapere con quale spesa ed in quanto tempo si possano renderli capaci di soddisfare la richiesta del momento ed almeno quella prossima futura, e stabilire pure quale abbia ad essere la dotazione annua per seguire lo sviluppo delle richieste del pubblico è ormai urgente.

Bisogna infatti tener presente che il ritardo nella trasmissione dei telegrammi e nel recapito delle lettere, la lentezza colla quale la giustizia disbriga i piati dei cittadini, ecc. ecc. rappresentano danni enormi.

L'Italia non ha bisogno che i suoi servizi abbiano il lusso che hanno in altri paesi, dobbiamo soltanto esigere la sufficienza e la pulizia; e per raggiungere questo modesto scopo manca ancora molto. Basta passare da qualunque parte il confine per trovare negli uffici postali dell'estero quella nettezza, quella proprietà che mancano ai nostri.

E tutto un rinnovamento che bisogna fare dovunque, alzando il grado di istruzione ed anche di dignità personale dei nostri impiegati.

Il paese è pronto ai sacrifici necessari per raggiungere questo fine che costituisce senza dubbio una parte delle ragioni di rispettabilità della nazione davanti ai forestieri.

Ma è necessario che gli uomini, che sono al Governo, si formino un preciso concetto dello stato delle cose e delle più urgenti necessità e cerchino di soddisfarle.

## IL GIAPPONE

### II.

(Le finanze: le entrate nel bilancio 1907-08)

Come si è visto nell'articolo precedente, le entrate del bilancio 1907-08 ammontano a 616.4

milioni di *yen* e le spese pure a 616.4, lasciando un margine di avanzo di appena 14 mila *yen*.

Le entrate ordinarie ammontano a 424.2 milioni e le straordinarie a 192.1 milioni.

Il nerbo delle entrate è dato da 269.8 milioni di *yen* che si ricavano da 16 tra imposte e tasse.

Il maggiore dei cespiti è la imposta fondiaria la quale per l'esercizio 1907-08 diede 85.6 milioni e ne dava appena 44 nel 1899-900. La imposta fondiaria ha origine recente nel Giappone. Prima, del 1873 era un tributo in natura che i proprietari dovevano pagare in proporzione della superficie coltivata delle loro terre. Nel 1873 si trasformò l'ordinamento della proprietà fondiaria, si stabilì che la imposta fosse pagata in denaro, e si cominciò il nuovo catasto. L'Annuario dice testualmente, con ingenuità orientale, « esso non fu terminato che nel 1882 ». Dieci anni! per fare il catasto di una superficie di circa 450 chilometri quadrati; mentre in Italia con una superficie di 286 chilom. quadrati abbiamo cominciato nel 1886 ed ancora siamo lontani molto lontani dalla fine.

La imposta fondiaria viene pagata da tre categorie di interessati nella proprietà, e cioè: dalle persone che hanno sulla terra un credito ipotecario; — dagli affittuari che abbiano ottenuto l'uso del terreno da più di cento anni; — e finalmente dai proprietari dei fondi.

La aliquota della imposta, che era del 3 per cento, fu, nel periodo dal 1899 al 1903, aumentata, secondo i terreni, dal 3.30 al 5 per cento.

Come entità di reddito, dopo la imposta fondiaria, viene subito quella sulle bevande che per l'esercizio 1907-08 ha dato 65.4 milioni di *yen*. Questa imposta ha avuto un graduale sviluppo; gettava appena 16.1 milioni nel 1894-95, nel 1897-98 dava già 31.1 milioni, saliva a 50 milioni tre anni dopo e, dopo una discesa da 63.9 a 53.1 milioni nel 1903-04, è risalita ai 65.4 milioni sopra indicati.

Le tasse sulle bevande comprendono prima quella sul *saké* (bevanda alcoolica) che venne istituita nel 1871 e da allora venne frequentemente aumentata; la tassa varia secondo le cinque qualità in cui è divisa la bevanda da 15 a 23 *yen* per *koku*, misura equivalente a poco più di 1.8 ettolitri; per il *saké* che contenga più di 20° di alcool e se distillato (*shôchû*) che ne contenga più di 45°, la tassa è di 0.75 *yen* per ogni *koku*.

A questo proposito l'Annuario osserva: « la tassa sulle bevande alcooliche essendo uno dei più importanti cespiti dello Stato, il Governo si è sempre sforzato di curarla e di migliorarla; per ciò ha promulgata qualche tempo fa la legge dell'Associazione dei fabbricanti di *saké* per obbligarli a costituirsi in corporazione allo scopo di rimediare ai difetti della loro industria e di mantenere nel pubblico il loro credito. Ha del pari creato uno « stabilimento d'esperienze di fabbricazione del *saké*, nel quale vengono studiati i miglioramenti dei metodi di fabbricazione, i cui risultati sono comunicati a tutte le fabbriche ».

Vi è poi la tassa sulla birra che viene imposta alle fabbriche in ragione di 7 *yen* (un *yen*, lo ricordiamo, vale circa L. 2.60) per *koku* di 1.8 ettolitri.

Ancora esiste una tassa sull'alcool e sulle

altre bevande alcooliche, eccetto il vino di uva, con l'aliquota di 75 *sen* per ogni centesimo d'alcool puro contenuto in un *koku*.

E' in uso nel Giappone una salsa, preparata con sale marino ed alcune sostanze vegetali, quali il frumento ed una specie di fave dette *daïzon*, che serve per condimento quasi come la nostra conserva di pomodoro; tale salsa si chiama *shôyu* e subisce una tassa di fabbricazione di 2 *yen* per *koku*. I particolari non possono fabbricare per loro consumo più di 5 *koku* di *shôyu* che è tassato da 0.50 *sen* a 4 *yen*. Questa tassa rende circa 4 milioni l'anno di *yen*.

L'imposta sullo zucchero comprende quattro categorie di tale prodotto ed ammonta da uno a 2.80 *yen* per ogni *kin* (un *kin* è 6 ettogrammi). Questo tributo venne introdotto nel 1901-02 ed allora rendeva poco più di mezzo milione di *yen*, l'anno seguente rendeva 4 milioni, e nel 1904-05 ne dava 8.3; salì fino a 16.7 milioni nel 1906-07 e ridiscese ad 11.1 milioni di *yen* nel 1907-08.

Importante è la imposta sui redditi, che nel 1901-02 non gettava che 6.4 milioni, è ed salita a 14.3 nel 1904-05, a 23.2 l'anno successivo, ed ha dato pure 23.2 milioni nel 1907-08.

Questa imposta venne introdotta nel Giappone nel 1887 e dopo aver subito molte modificazioni, è ora ordinata nel seguente modo: colpisce due categorie di persone; a) coloro che sono da un anno domiciliati o residenti nell'Impero; b) coloro che non essendo nè residenti nè domiciliati nell'Impero vi possiedono dei beni, od un esercizio commerciale od industriale, o riscuotono interessi di titoli o debiti dello Stato, o di obbligazioni di Società.

L'imposta per gli enti morali che costituiscono la prima classe è del 25 per cento sul reddito netto d'inventario.

Costituiscono la seconda classe le rendite di Stato e delle obbligazioni che sono tassate al saggio del 20 per cento.

Infine la terza classe è costituita da ogni altro reddito ed è ad essa applicata la aliquota scalare seguente:

reddito sopra	100,000 <i>yen</i>	il-55	per cento
»	50,000	»	50
»	30,000	»	45
»	20,000	»	40
»	15,000	»	35
»	10,000	»	30
»	5,000	»	25
»	2,000	»	17
»	1,000	»	15
»	500	»	12
»	300	»	10

Sono colpiti da questa imposta anche i redditi delle terre coltivate calcolati i redditi sugli ultimi tre anni.

Sono esenti dalla imposta: le paghe dei soldati in campagna, le pensioni degli invalidi, le spese di viaggio, borse di studio e le propine per assistenza legale, le rendite di enti morali che non esercitino alcun affare per lucro materiale, ecc. ecc. Una legge speciale ha esonerato dalla imposta sui redditi l'interesse dei titoli di Stato emessi per le spese straordinarie di guerra, e affine di incoraggiare il risparmio nel popolo, gli interessi dei Buoni di risparmio.

Quante cose avremmo da imparare da questo assetto della imposta di Ricchezza Mobile!

Un'altra tassa che è stata applicata nel 1896 è quella delle *patenti*, che cominciò a rendere 4 milioni, arrivò a 12.6 milioni nel 1904-05 e nell'ultimo esercizio ha dato ben 19.6 milioni.

La tassa sulle *patenti* è applicata ad ogni genere di commercio ed industria ed anche sugli affari che ne formano l'oggetto, mira ad essere proporzionata alla loro natura ed alla loro importanza affine di assicurare una giusta distribuzione. Perciò la tassa è basata ora sul capitale o sull'ammontare degli affari, ora sul nolo dei bastimenti, o sul personale impiegato nell'esercizio come numero di operai od operaie, ora anche sull'ammontare degli stipendi (stipendi, salari, commissioni, ecc.). Gli affari ed i capitali di poca importanza sono esenti da questa tassa, ma sono passibili di essere imposti dalle finanze locali.

Così le banche sono colpite per tassa sulle *patenti* del 2 per mille sull'ammontare del capitale, del 40 per mille sull'affitto del locale, di un *yen* a testa per ogni impiegato.

In genere la tassa è del 2 per mille quando colpisce il capitale, del 40 od anche 20 per mille quando colpisce la pignone, di un *yen* a testa quando colpisce il numero delle persone impiegate.

Se il prospetto non fosse troppo lungo a riportarsi sarebbe interessante vedere questa divisione e distribuzione della tassa.

Altri tre tributi ingrossano il bilancio. La tassa sul consumo e la fabbricazione dei tessuti, la tassa di bollo, ed i diritti di dogana.

Della tassa sul consumo e fabbricazione dei tessuti non vi è cenno nell'Annuario; essa fu applicata nel 1904-05 ed ha reso in quell'esercizio 4.4 milioni, 5.3 nell'esercizio successivo, e 15.8 nel 1907-08.

La tassa di bollo è applicata abbastanza largamente e comprende la spesa per la registrazione degli atti, il bollo straordinario, l'imposta sui medicinali preparati e messi in commercio, i permessi da caccia, la carta bollata per i tribunali civili ecc. Questa tassa rendeva meno di un milione nel 1895-96, arrivò a 6.4 milioni l'anno appresso, era a quasi 12 milioni nel 1899-900, a 14 milioni nel 1903-04, ed arrivò fino a 30 milioni di *yen* nel 1905-06, nel qual anno venne abolito il bollo sugli assegni ed il reddito della tassa scese nel 1907-08 a 17.9 milioni.

In quanto ai diritti doganali essi ebbero nel Giappone la loro origine nel 1859, quando cominciarono ad essere aperti alcuni porti e stipulate alcune convenzioni colle potenze occidentali. Solo nel 1866 fu riveduta la tariffa doganale nel vero senso della parola ed essa ebbe vigore fino al 1899 aumentando sempre il numero dei trattati di commercio stipulati dal Giappone colle altre potenze.

Nel 1899 vennero rinnovati i trattati, riveduta la tariffa generale ed aboliti tutti i dazi di esportazione.

Mentre prima le entrate doganali non davano che circa 6 milioni di *yen*, a poco a poco aumentarono fino a dare un gettito di 36 milioni, cifra raggiunta nell'ultimo esercizio 1907-908.

Sommariamente considerata la tariffa generale doganale giapponese esorera nella importa-

zione le seguenti materie: libri, titoli negoziabili, monete d'oro e d'argento, fibre vegetali ed animali (eccetto la seta greggia) ingrassati, materie di imballaggio, minerali d'oro, d'argento e di ferro, materie per la fabbrica dei fiammiferi; colpisce di dazi dal 5 al 10 per cento sul valore, i prodotti naturali, le materie prime, agricole, silvane, minerarie e provenienti dalla pesca, le droghe, i prodotti chimici, i medicinali, le tinture, i colori, gli oli, gli utensili, le macchine, gli strumenti scientifici ed industriali, i veicoli, le navi; sono colpiti dal 10 al 20 per cento sul valore, le materie parzialmente lavorate o manifatturate, le bevande, i commestibili, gli articoli di vetreria, la carta od articoli di carta, i tessuti, i filati, gli articoli di metallo; hanno un dazio doganale dal 35 al 40 per cento, i vini, le bevande spiritose, il tabacco; infine pagano un dazio dal 20 al 40 per cento le bigiotterie e gli articoli di lusso.

Al principio della guerra colla Russia i diritti di dogana vennero aumentati, così che nel loro complesso ora rappresentano sulla gran media circa il 15.65 per cento sul valore delle merci introdotte; salve sempre, si intende, le convenzioni stipulate colle diverse potenze.

Altri minori tributi sono in vigore nel Giappone, come la imposta sulle miniere (1.7 milioni di *yen*), la imposta sulle borse (1.9 milioni), la tassa sui viaggiatori nelle ferrovie, piroscafi e tram (2.2 milioni), le tasse di successione (1.2 milioni).

Lo Stato poi ricava:

dalle poste e telegrafi	34.3 milioni di <i>yen</i>
dalle foreste	7.8 » »
dal monopolio del sale	27.3 » »
» della canfora	1.0 » »
» del tabacco	30.6 » »
dalle strade ferrate	25.5 » »

I bisogni dell'erario durante la guerra avevano fatto votare nel 1904 e 1905 due leggi che stabilivano delle sopratasse di guerra, le quali avrebbero dovuto cessare un anno dopo la stipulazione della pace. Ma la Dieta imperiale nel 1906 ha approvato che dette sopratasse fossero mantenute *sine die*, allo scopo di facilitare l'esecuzione di un piano finanziario *post bellum*.

Ecco gli aumenti introdotti sulle imposte e tasse e che sono ancora in vigore:

La imposta fondiaria, un aumento dal 120 al 700 per cento secondo la classe dei terreni;  
la imposta sulle *patenti*, un aumento del 150 per cento;

la imposta sui redditi un aumento dall'80 al 400 per cento per i redditi di prima classe, e dal 100 al 270 per cento per quelli di terza classe;  
la tassa sul *saké* fu aumentata da 2|23 a 4|30 secondo la specie della bevanda;

la tassa sulla birra di 1|7;  
la tassa sull'alcool e sulle bevande alcooliche di 4|30;

la tassa sullo zucchero da 100 a 195 per cento secondo la categoria;

la imposta sul *shôyu* del 25 per cento;  
la tassa sulla caccia dal 100 al 400 per cento;  
la tassa sulle miniere di 1|2.

Con questi provvedimenti, come si vede, di una durezza enorme e colla imposizione di nuovi balzelli come il bollo degli *chèques* (che fu abo-

lito nel 1906), sugli scavi di sabbia aurifera, sui viaggiatori e sul consumo dei tessuti, si cercò di aumentare le entrate dello Stato, per far fronte alle spese ordinarie ed alle straordinarie di guerra.

## Le industrie dello Stato e dei Municipi<sup>(1)</sup>

Nel sesto capitolo del suo libro sulle industrie dello Stato e dei Municipi, tradotto da Alberto Geisser, lord Avebury (John Lubbock) parla delle perdite e profitti delle industrie esercitate dagli Enti pubblici.

Ed osserva essere assurdo pensare che governi e municipi possano spiegare la stessa somma di cure di coloro i quali ben sanno come il proprio reddito, la prosperità loro, quella di quanti sono ad essi più strettamente legati dipendono dal successo dei loro sforzi.

Ritrar guadagni o soffrir perdite per una industria dipende dalla cura meticolosa dei particolari, dal reclutamento giudizioso del personale dal consacrare lavoro, mente alla propria azienda. Ora è manifesto che all'azione spiegata dal governo o dalle amministrazioni locali non si accompagna un ugual stimolo all'energia e alla parsimonia. Gli uomini di affari sono educati ed allenati per la loro carriera, i consiglieri municipali vengono eletti per considerazioni politiche, altri perchè godono popolarità o sono oratori facondi ecc. e nessuna attitudine hanno al lavoro da compiere.

L'Autore sviscera quest'argomento e porta numerosi esempi della verità della sue asserzioni.

Indi esamina alcune aziende esercitate dagli Enti pubblici nei riguardi dei profitti e delle perdite.

E comincia dalle tranvie.

Si afferma frequentemente che le tranvie dovrebbero essere nelle mani dei municipi perchè alle autorità locali soltanto dovrebbe spettare il controllo e l'impero sulle vie pubbliche. D'altra parte è probabile che le strade sarebbero « sospesa » per un tempo più breve ed il pubblico sottoposto a minori inconvenienti, se le tranvie fossero costruite e riparate da società private, perchè esse procedono più speditamente e se andassero a rilento, sarebbero sospinte dalle Autorità locali. Invece — si domanda l'Autore — chi può affrettare le amministrazioni municipali?

Ma quando le linee sono costruite dalle autorità locali, non v'è ragione perchè vengano esercitate da queste.

Qui l'Autore prende ad esempio le tranvie di Londra e ne fa la storia. Il London County Council riuscì ad acquistare il possesso delle reti tranviarie ad un prezzo molto inferiore al valore reale. Non vi doveva esser dubbio che esso non avesse a ricavarne un guadagno.

Allora il Consiglio pensò di affittare a una Compagnia le tranvie del nord del Tamigi, e di assumere l'esercizio diretto per quelle a sud del

Tamigi. Il valore delle due reti era presso che uguale: Franchi 21.437.000 per la rete nord; fr. 22.597.120 per la rete sud. ma la prima ha circa 29 chilometri di maggior sviluppo di binari.

Nel 1900 i profitti della rete nord erano franchi 983.580, quella della rete sud fr. 1.084.400, nel 1901 diventarono rispettivamente 1.008.800 e 361.276; nel 1902 la rete nord fruttò fr. 983.580 e quella sud 226.980, che nel 1905-906 scesero a 50.540 osservando però che alla diminuzione contribuì la trasformazione delle linee in trazione elettrica.

E dopo varie considerazioni conclude l'Autore che se il London County Council maneggiasse i denari dei suoi componenti, così come fanno i Consigli delle società anonime, il risultato dell'esperienza da esso fatto a caro prezzo sarebbe di abbandonare l'esercizio diretto della rete sua e di farne oggetto di connessione ad una società privata. Invece il Consiglio si prepara a battere la via opposta: non rinnovare l'affitto della rete nord ed assumere l'esercizio diretto anche di questo!

Passa quindi l'Autore a parlare della illuminazione, e anche qui dimostra con opportuni confronti ed esempi che i profitti dei Municipi sono ben piccoli: dodici grandi città industriali nella vicinanza dei bacini carboniferi assorbono da sole oltre fr. 6.557.200 sul totale di fr. 7.742.540.

Risulta pure che il profitto dei gasometri municipali era in totale di fr. 9.961.900; il profitto netto di tutte quante le industrie municipalizzate fr. 9.533.160; di guisa che senza il gas esse avrebbero dato una perdita di fr. 428.740.

Il servizio dell'acqua potabile è il più adatto ad una gestione municipale. A Londra gli acquedotti municipali furono riscattati perchè nelle mani di un Ente pubblico l'approvvigionamento sarebbe stato più sicuro e migliore; perchè il consolidamento degli otto acquedotti in un'unica azienda avrebbe procurato una economia rilevante; perchè infine il riscatto degli acquedotti sarebbe risultato un impiego di capitale fruttuoso.

Osserva l'Autore che la purezza dell'acqua dipende in molti casi dalle operazioni di infiltramento le quali richiedono cura e vigilanza massima. A Londra, in passato, la purezza dell'acqua era invigilata dagli impiegati delle compagnie e dai funzionari del London County Council: ora la doppia garanzia è sparita: la responsabilità è tutta sull'ufficio municipale, e, si domanda l'Autore, *quis custodiet ipsos custodes?*

Dimostrata sotto altri aspetti la giustezza della sua tesi contro il *riscatto* del servizio dell'acqua potabile, e contrapposta la teoria del *controllo*, l'Autore pubblica una relazione contabile di Sir H. Fowler, parlamentare di parte liberale che fu sottosegretario dell'*Home Department*, segretario del Tesoro e Ministro dell'Interno, sulle industrie municipalizzate, dalla quale relazione apparisce un prodotto di fr. 9.533.160 su un totale capitale impiegato di fr. 2.522.000.000, reddito indubbiamente meschinissimo per così rilevante investimento.

E il traduttore Alberto Geisser aggiunge alcuni particolari circa le aziende elettriche nella Gran Bretagna, desumendoli dall'opera dell'on. R. H. Porter, *The Dangers of Municipal Trading*,

(1) Continuaz., v. n. 1801.

interessanti particolari che convalidano quanto dall'Autore è stato affermato.

In altro capitolo, che troppo lungo sarebbe riassumere, l'Autore dimostra come le municipalizzazioni paralizzassero le imprese private e quali gravi danni inflissero sotto questo aspetto al paese.

Lo studio è fatto sotto quattro particolari ordini di industrie: tranvie, telefoni, illuminazione elettrica, energia elettrica. E in tutte l'Autore dimostra quanto gli interessi del paese e in particolare delle classi lavoratrici siano stati danneggiati da questa ostilità sistematica contro lo spirito d'iniziativa individuale.

Dopo di che l'Autore passa al capitolo relativo alle ferrovie, e di esso ci occuperemo in un prossimo articolo.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. A. Caleb. — *Quelques observations sur l'exception de jeu en Suisse.* — Paris, Le Droit Financier, 1908, pag. 19.

Condensata in poche ma diligenti ed erudite pagine, l'Autore discute la vecchia questione della eccezione di giuoco nei contratti differenziali prendendo argomento da una sentenza del Consiglio Federale svizzero che giudicava sopra una causa intentata tra due operatori di Borsa.

Giustamente l'Autore, con acuta analisi ed appoggiandosi ad una larga giurisprudenza, osserva che ormai i giudici nella interpretazione della legge sono costretti a seguire lo spirito pubblico il quale esige che l'eccezione di giuoco, nella esecuzione dei contratti a termine, sia accolta colla massima riserva.

Già abbiamo avuto occasione di spiegare più volte che non ostante le apparenze il contratto differenziale non esiste affatto, e che non si sottintende mai che il contratto di compra e vendita di titoli possa risolversi col pagamento delle differenze, ma che alla scadenza può avvenire ed avviene anzi spesso che si faccia un secondo contratto pel quale, diventando inutile la consegna dei titoli, si viene a chiedere il pagamento delle differenze. Tizio compra un titolo come un oggetto qualunque, riservandosi di ritirarlo e pagarlo ad un dato termine; arrivato questo termine, non convenendo più a Tizio di ritirare il titolo o l'oggetto qualunque, conviene col venditore di pagare il minor valore che in questo frattempo avesse raggiunto il titolo o l'oggetto. Questa è l'essenza dei contratti a termine e del modo con cui si risolvono. E le sottili e dotte osservazioni che sull'eccezione di giuoco espone il prof. Caleb, confermano in tale concetto.

Robert S. Ball. — *Natural Source of Power.* — London, Archibald Constable et C., 1908, pag. 348.

Determinare la forza dell'acqua e del vento e spiegare la funzione dei meccanismi che meglio

possono permettere nell'industria l'uso di dette forze, ecco il proposito di questo libro nel quale l'Autore ha saputo, non solamente soddisfare i suoi colleghi ingegneri dando le formule dei suoi postulati, ma anche appagare la curiosità dei profani od almeno dei mezzo profani, rendendo accessibili ad essi molti punti di questo lavoro.

Dopo una introduzione nella quale l'Autore dà la nozione dell'energia e ne spiega la funzione, l'Autore entra nel suo tema spiegando la misurazione della forza idraulica ed i diversi metodi adoperati per determinarla; così è condotto a parlare degli stromenti che servono a sviluppare la forza dell'acqua e segnatamente delle turbine idrauliche delle quali descrive i vari tipi, e le loro installazioni.

Negli ultimi capitoli l'Autore si occupa del vento come origine di forza e specialmente dei mulini a vento.

Nel testo sono intercalate figure e disegni che rendono più facile approfittare delle spiegazioni del testo.

Paul Gaultier. — *L'idéal moderne.* — Paris, Hachette et C., 1908, pag. 358, (3 fr. 50).

Sotto il titolo di ideale moderno, l'Autore affronta tre formidabili questioni: quella morale, quella sociale e quella religiosa.

Rispetto alla questione morale basterà dire che l'Autore ammette vi possa essere una morale proveniente dalla scienza, senza bisogno della religione.

Sulla questione sociale troviamo il seguente periodo che ci pare significativo; — « il socialismo liberale risponde all'ideale della vera giustizia, della giustizia applicata alla ripartizione dei beni materiali, non perchè possa realizzarlo tutto ad un tratto, come per fantasmagoria, ma perchè ci sembra essere il mezzo più propizio per incamminarsi verso di lui ».

Nella questione religiosa infine l'Autore afferma, che si impone la condizione « che la scienza non può parere in contraddizione colla fede se non mediante una infedeltà notoria al suo principio ».

Il lavoro, nel suo complesso un po' troppo prolisso, contiene tuttavia alcune acute osservazioni che lo rendono interessante.

Dott. Mentor Bouniatian. — *Wirtschaftskrisen und Heberkapitalisation (Eine Untersuchung über die Erscheinungsformen und Ursachen der periodischen Wirtschaftskrisen).* — München, E. Reinhardt, 1908, pag. 188.

L'Autore dichiara nella prefazione che non intende di studiare tutto ciò che riguarda le crisi economiche, ma soltanto alcuni punti importanti del loro modo di essere. Comincia pertanto a dare le basi della classificazione delle crisi economiche e ad indagare se e quanto ci sieno cicli periodici nelle crisi stesse.

Le divide in crisi di denaro, di credito, di commercio, di borsa o di speculazione, di industria, crisi agrarie e finalmente crisi generali o depressioni.

Importante ci sembra il secondo capitolo dove l'Autore esamina le origini delle crisi economiche

e le trova sia nella mancanza tecnica della complessa organizzazione economica, sia nel movimento dei prezzi, sia infine nella sociale accumulazione di capitali.

L'ultima parte è senza dubbio più originale ed interessante; tratta della accumulazione dei capitali privati e delle società, ma soprattutto è degno di nota speciale il capitolo che l'Autore intitola « Die Prozess der Dekapitalisation ».

In sostanza si può considerare questo lavoro come un notevole contributo alla già ricca letteratura sulle crisi economiche.

**G. Chancrin.** - *Le Vin (procédés moderne de préparation d'Amélioration et de Conservation)*. — Paris, Hachette et C., 1908, pagine 228 (2 fr. 50).

Nella « encyclopédie des connaissances agricoles », pubblicazione ben nota per la sua grande praticità, trova posto questo volumetto del signor Chancrin sul vino. L'Autore non tratta la grossa questione che si agita in Italia ed in Francia della super-produzione, ma ci dà soltanto un trattato diligente sulla fabbricazione e sulla conservazione del vino.

Diviso in sette parti questo interessante manualetto è stato già giudicato uno dei migliori per brevità e per esattezza e per modernità. Comincia collo studio dell'uva e del mosto di cui dà l'analisi chimica; parla di tutti i fenomeni della fermentazione e dei modi con cui può essere agevolata perchè si formi il vino migliore; espone le operazioni diverse a cui deve essere assoggettato il vino, secondo le specie in cui si divide, affinché acquisti certe determinate qualità; infine tratta delle malattie del vino e del modo di curarle, per terminare con un commento alla legge francese sulle frodi.

Ripetiamo che per brevità e chiarezza questo lavoro riesce utilissimo e sarebbe raccomandabile che se ne facesse una traduzione italiana.

**Yves Guyot.** - *La crise des transports (illusions et réalités)*. — Paris, F. Alcan, 1901, op. pag. 86, (fr. 2).

Il formidabile polemista e fecondo scrittore sig. Yves Guyot, allarmato dai propositi del Senato francese di eccitare il Governo a presentare un nuovo progetto di canali, si scaglia con una certa vivacità contro simile concetto e partendo dal fatto che le opere già approvate nel 1879 e nel 1902 non sono ancora terminate, afferma non esservi ragione, di intraprendere nuove opere pubbliche di tal genere.

Esamina quindi sommariamente, colla usata competenza, le risultanze degli ultimi bilanci francesi, che hanno dato quasi tutti disavanzi notevoli, e giudica una pazzia impegnare le finanze per nuove spese.

Intraprende quindi l'illustre economista a cercare esempi sulla scarsa efficacia delle opere dispendiose fatte all'estero segnatamente in Germania ed in Inghilterra, tratta del canale tra il Rodano e la Loira, e termina con un esame delle finanze ferroviarie francesi.

Questo interessante lavoro dell'egregio nostro amico, ci ricorda la questione della navigazione

interna che si agita in Italia; e vorremmo che i fautori di questo sistema, che domanderà molte decine di milioni, leggessero e meditassero i dati di fatto che presenta il Guyot e si rendessero ben conto di ciò che avviene in altri paesi rispetto alla navigazione interna.

**Rosa Mayreder.** - *Swischen Himmel und Erde*. Jena, E. Diederisch, 1908, pag. 124, (M. 3).

La gentile scrittrice raccoglie in questo volumetto, stampato elegantemente dalla solerte Ditta Editrice Eugenio Diederisch di Jena, più che cento sonetti a cui dà il titolo comprensivo e suggestivo « tra terra e cielo. »

Troppo esorbita dalla qualunque nostra competenza quest'opera perchè possiamo tentare di darne un giudizio ai nostri lettori. La gentile poetessa accoglie nondimeno i nostri rallegramenti.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ebbe luogo a Piacenza il Congresso dei lavoratori delle risaie e dell'emigrazione interna.

I congressisti erano circa 200. Erano presenti numerosissimi rappresentanti delle organizzazioni provinciali e comunali aderenti alla Confederazione del lavoro, degli Uffici di collocamento della Società Umanitaria e di molti altri enti interessati al collocamento dell'emigrazione interna agricola.

Sui due temi più importanti del Congresso: « Rapporti fra organizzazioni della zona di emigrazione e quella di immigrazione »: « Uffici e norme di collocamento e contratto di lavoro » la discussione è stata ampia e complessa e vi hanno partecipato l'on. Dugoni, la signora Altobelli, il prof. Montemartini, l'avv. Cugnolio e molti altri. Dall'insieme dei dati e dalle notizie esposte risulta che la situazione attuale delle regioni risicole rende per il momento difficile, se non impossibile, un'accordo tra le organizzazioni per regolare il movimento dell'emigrazione: ciò anche perchè la massa organizzata non rappresenta che una parte minima della massa lavoratrice nelle risaie. L'on. Dugoni si è dichiarato inoltre contrario agli scioperi nelle risaie e l'avv. Cugnolio, rappresentante della Federazione vercellese, ha risposto che nella sua zona questo è l'unico mezzo di lotta possibile. Ivi i contadini non possono lavorare che intorno alle risaie non essendovi possibilità di altro lavoro; e non riescono a guadagnare più di 300 lire all'anno.

Sul lavoro forestiere fu approvato il seguente ordine del giorno Zannoni:

« Il Congresso delibera: 1. di preparare le forze necessarie e l'ambiente alla conquista di ulteriori miglioramenti nelle condizioni del lavoro, miglioramenti dei quali, se i lavoratori forestieri si avvantaggiassero durante il periodo di quel determinato lavoro, i lavoratori locali risentono un beneficio che può venire esteso a tutta l'annata; 2. di esplicitare la massima energia onde le

agitazioni in corso nei paesi di immigrazione riescano all'intento; 3. di raggiungere, laddove la mano d'opera di immigrazione ha trattamento diverso dalla mano d'opera stabile, l'equiparazione affinché l'immigrazione non eserciti azione depressiva sulle condizioni di lavoro vigenti in luogo. Si stabilisce perciò: a) di far obbligo alle organizzazioni delle due zone di aiutare la Federazione nazionale dei contadini nella necessaria propaganda, per la conquista all'organizzazione dei lavoratori disorganizzati delle zone di emigrazione; b) di far obbligo alle organizzazioni dei paesi di emigrazione di avvisare la Federazione e le Leghe dei paesi d'immigrazione dei contratti che intendono eventualmente stipulare per il collocamento di mano d'opera, ed ottenerne la autorizzazione; c) di far obbligo alle organizzazioni dei paesi di immigrazione di mantenere sempre al corrente delle agitazioni che si svolgeranno e della loro necessità le organizzazioni dei paesi di emigrazione, perchè queste diano tutta la loro possibile opera onde ottenere il rispetto al dovere di solidarietà e della disciplina proletaria.

Circa il tema Uffici e norme di collocamento e contratto di lavoro fu approvato il seguente ordine del giorno:

a) I contratti coi datori di lavoro saranno stipulati dalle Federazioni provinciali e interprovinciali anche a mezzo delle leghe, quando queste ne abbiano ottenuta la facoltà dalle rispettive Federazioni; b) del contratto che si sta per stipulare, l'organizzazione contraente dovrà dare comunicazione alla consorella del paese d'immigrazione, dalla quale dovrà ottenere l'approvazione prima di lasciar partire la squadra dei lavoranti; c) il salario minimo e l'orario da stipulare saranno consigliati dalle Federazioni; d) il contratto dovrà basarsi sulle norme approvate dall'odierno Congresso; e) ogni lega dovrà inviare alla propria Federazione entro la prima metà di gennaio un elenco delle mondarise che si predispongono ad emigrare; f) la lega richiederà a queste operaie quelle garanzie che riterrà opportune per tenerle vincolate agli impegni assunti ».

L'ultimo tema del Congresso: « Costituzione di un ufficio centrale di assistenza per l'emigrazione interna », ha dato luogo a una movimentata discussione cui hanno specialmente partecipato i delegati dell'Umanitaria.

Il relatore Dugoni ha poi presentato un ordine del giorno nel quale, dopo aver riconosciuto che gli uffici di collocamento — quelli del Segretariato dell'emigrazione ed altri consimili — non direttamente gestiti dall'organizzazione di classe ma che operano nel campo da essa tracciato e dove l'organizzazione medesima non è in grado di assumere direttamente la loro funzione, possono compiere un'opera molto utile tanto per la produzione quanto per i lavoratori, fornendo a questi indicazioni ed assistenza per i contratti, per la difesa giuridica, ecc.; si ritiene necessario che l'opera loro sia coordinata da un ufficio centrale in permanente contatto con la Federazione dei lavoratori della terra, alla quale dovrà fornire tutti i dati e le informazioni riguardanti il mercato del lavoro locale e la immigrazione; e si chiede che questo ufficio e gli altri dipendenti svolgano la loro azione in modo da non

ostacolare i deliberati dell'organizzazione, ma da facilitarne anzi le conquiste e intensificare sempre più i vincoli della solidarietà proletaria.

L'ordine del giorno ha dato luogo a vari incidenti fra i delegati dell'Umanitaria, la presidenza, il proponente e vari congressisti; infine, posto ai voti per appello nominale, è stato approvato con 14 voti favorevoli e 8 contrari, essendosi astenuti i delegati dell'Umanitaria.

— Si è tenuto in questa settimana a Firenze il secondo **Congresso nazionale della federazione postale, telegrafica e telefonica italiana**.

Fu constatato il passivo stato delle finanze della Federazione per le molte spese assorbite da essa.

Furono discussi ed approvati molti ordini del giorno: importante fu quello Alati che riassume l'azione di classe della Federazione:

« Il secondo Congresso Nazionale della Federazione postale-telegrafica-telefonica italiana constatato con soddisfazione i notevoli risultati ottenuti, nel campo economico ed in quello morale, dalle direttive federali sanzionate dal precedente Congresso di Bologna delibera:

*Sulla struttura federale:*

di riconfermare la « forma unitaria » come condizione indispensabile allo svolgimento del programma federale.

*Sull'organizzazione generale degli agenti dello Stato:*

delibera un Convegno, da tenersi a Roma, fra la Confederazione Impiegati, la Federazione Postelegrafica, la Federazione Insegnanti medi, la Associazione Magistrale, l'Associazione dei Medici condotti e tutte le altre organizzazioni nazionali di pubblici funzionari che intendessero parteciparvi, per provvedere alla pubblicazione di un giornale settimanale di propaganda (assicurandogli la vita per un anno e rendendo obbligatorio l'abbonamento per le sezioni delle organizzazioni partecipanti), da pubblicarsi in Roma a partire dal 1° gennaio 1909.

*Sull'azione politica,* impegna le proprie Sezioni a convergere tutte le loro forze alla preparazione, in unione alle altre organizzazioni di lavoratori, delle prossime elezioni generali, non più seguendo la vaga ed elastica formola dell'« orientamento verso i partiti popolari », ma in base ad un programma che, oltre alle riforme politiche ed alle rivendicazioni proletarie già segnate dalla Confederazione del lavoro (suffragio universale, indennità ai deputati, abolizione del dazio sul grano, imposta progressiva, diffusione dell'istruzione e della coltura, spese militari in armonia alle risorse del paese, riduzione del servizio militare, legislazione del lavoro, ecc.), propugni pure una nuova e moderna legge sullo stato giuridico dei funzionari, l'uguagliamento per tutti gli agenti dello Stato degli stipendi minimi e del diritto a pensione, un'inchiesta parlamentare per risolvere radicalmente il gravissimo problema degli impiegati.

*Sul programma di lavoro:*

a) esplicare fervida e continuata propaganda, scritta ed orale, per distruggere ogni dissidio interno e cementare sempre più i sentimenti di fraterna solidarietà tra le diverse categorie;

b) intensificare l'opera di pressione sulle classi dirigenti per ottenere pronta ed equa soluzione dei problemi riguardanti gli interessi del personale, l'andamento dei servizi ed una più semplice, meno costosa e maggiormente remunerativa organizzazione del lavoro negli uffici;

c) curare l'iscrizione dei federati nella Cooperativa Nazionale, ben vigilando perchè essa abbia sempre a rispodere ai moderni fini per i quali è stata creata;

d) costituire, col concorso della Cooperativa e degli interessati, Ufficio di consulenza legale;

e) cooperare attivamente al sorgere in tutte le città di Camere Federali e ad un più sano e più pratico orientamento dell'organizzazione generale degli impiegati, concorrendo, come primo passo, al pronto sorgere di un giornale settimanale di propaganda;

f) provocare accordi con le organizzazioni postelegrafiche estere per gettare le basi di un Sindacato Internazionale retto da un Ufficio Centrale, che dovrebbe pure rendere note alle Associazioni sindacate le innovazioni e le condizioni di lavoro negli Uffici dei singoli Stati;

g) pubblicare, col concorso della Cooperativa e degli Interessati, una Rivista mensile esclusivamente dedicata alle questioni legali, tecniche ed amministrative, dando così modo a tutte le intelligenze di manifestarsi ed affermarsi, stabilendo, nell'interesse del paese, nuovi e più saldi vincoli di solidarietà fra le rivendicazioni del personale e l'incremento dei servizi;

h) curare in sommo grado, oltre quella professionale, l'educazione politica, persuadendo tutti della grande importanza, specie per gli impiegati i cui interessi si dibattono esclusivamente nelle aule legislative, della scheda elettorale, denudando le radici dei fenomeni economici e la salda e comune roccia su cui poggiano i destini delle classi lavoratrici ».

#### — Pubblichiamo alcuni ragguagli circa l'esportazione vinicola italiana.

Nei primi otto mesi del 1908 l'esportazione vinicola dall'Italia ha raggiunto un valore di L. 30,179,444, in confronto di L. 23,786,537 nel corrispondente periodo del 1907. Si è verificato quindi un aumento di L. 6,392,907.

La cifra totale si ripartisce così, a seconda della qualità di vino esportato :

	1907		1908	
	Ettol.	Lire	Ettol.	Lire
Vini in bott.	452,289	11,307,225	722,680	18,087,000
Marsala id.	17,013	1.497,144	15,963	1,404,744
Vermouth id.	5,490	373,320	5,053	843,604
<b>Totale</b>	<b>474,792</b>	<b>13,177,689</b>	<b>743,696</b>	<b>19,835,348</b>
	Cento	Lire	Cento	Lire
Vini in bott.	20,854	2,982,122	18,352	2,624,336
Marsala id.	325	37,700	1,046	121,336
Vermouth id.	52,078	5,988,970	54,150	6,227,250
Vino in fiaschi	11,268	1,600,036	9,797	1,391,174
<b>Totale</b>	<b>84,525</b>	<b>10,608,848</b>	<b>83,345</b>	<b>10,364,096</b>

L'aumento è dato quasi interamente dal vino comune esportato in botti e caratelli e dal vermouth in bottiglie. L'esportazione del vino in fiaschi, per la maggior parte toscano, presenta una lieve diminuzione.

Ed ecco come si ripartisce l'esportazione dei vini comuni in botti per i diversi paesi di destinazione :

	1907	1906
Francia	ett. 6,882	28,507
Germania	» 28,931	36,030
Inghilterra	» 7,729	2,849
Malta	» 430	274
Svizzera	» 71,500	265,211
Egitto	» 14,321	15,769
Eritrea	» 2,339	2,935
Stati Uniti	» 41,077	46,475
Brasile	» 81,573	76,372
Argentina	» 145,956	190,693
Uruguay	» 13,774	13,920
Altri paesi	» 37,777	43,645
<b>Totale ett.</b>	<b>452,289</b>	<b>722,680</b>

#### — Sono stati pubblicati i risultati della emigrazione inglese nel 1907.

Durante il 1907 emigrarono 336,092 cittadini britannici: 42,000 di più del 1906. Il maggior numero 117,525 si recò nel Canada: 99,914 agli Stati Uniti; 13,389 nell'Australia; e soltanto 3715 in altri paesi.

Il movimento di viaggiatori fra l'Inghilterra e i paesi d'Europa fu di 835,994 e quello dei viaggiatori dei paesi d'Europa in Inghilterra di 949,379.

Il movimento dei viaggiatori dell'Inghilterra oltre gli Oceani fu di 639,449 quello invece dei giunti in Inghilterra d'oltremare fu 293,633.

— Il governo tunisino, usando delle autorizzazioni legali che gli sono state date creerà in rappresentanza del saldo non emesso del prestito 1902 e della prima parte del prestito approvato dalla legge del 10 gennaio 1907, un **prestito tunisino** di 114.052 obbligazioni di 500 fr. 3 per cento, nette da tasse presenti e future tanto in Tunisia che in Francia.

Esso conserva per impiego dei fondi di Casse di riserva e di previdenza della Tunisia titoli 15,000.

Il prodotto del prestito è destinato allo sviluppo della via ferrata, delle strade e dotazioni del fondo di acquisto di terre per la colonizzazione.

#### — Il Console generale Bosanquet manda un rapporto sulla situazione commerciale ed industriale di Rio Janeiro.

La situazione presente al Brasile, secondo il console, non è favorevole; si nota una depressione nel commercio estero ed una grande scarsità di denaro sia nelle città sia nelle campagne.

La situazione circa la valorizzazione del caffè non appare ancora chiara e non si può dedurre quale sarà il risultato finale di questa misura.

La siccità è manifestamente un'altro fattore contrario che viene ad aumentare le difficoltà nel momento attuale.

Il Console non crede che il Governo federale riuscirà a mantenere il cambio al tenore attuale.

Le principali esportazioni brasiliane continuano ad essere quella del caffè, quella della gomma e quella del cotone grezzo. Tanto il caffè che la gomma attraversano, come è noto, una crisi gravissima, mentre il cotone accenna ad un aumento in valore ed in quantità. Si sono pure con-

stati un aumento nella esportazione del tabacco, ed una diminuzione nella esportazione dello zucchero. Nelle importazioni si nota l'aumento dei tessuti di cotone, saliti da un valore di sterl. 3,595,658 a sterline 4,230,540. Il primo posto nelle importazioni è tenuto dal Regno Unito con valore di 2,437,428, il secondo dalla Germania con un valore di sterline 734,058, ed il terzo dall'Italia con un valore di sterline 219,785. L'anno scorso l'Italia occupava il quarto posto, venendo dopo la Francia. Ora la posizione fra le due nazioni è invertita; l'Austria viene quindi quinta e gli Stati Uniti dopo di essa.

Nel 1907 vennero importati nel Brasile 366 automobili, dei quali 230 di provenienza francese, 54 dagli Stati Uniti, 28 dalla Germania, 22 dall'Inghilterra ed i rimanenti da varie altre nazioni, compresa l'Italia.

Il materiale ferroviario è quasi tutto importato al Brasile dal Belgio, mentre le macchine agricole, le macchine da cucire, e quelle da scrivere provengono tutte dagli Stati Uniti.

I prodotti chimici vengono acquistati in gran parte in Inghilterra; il vino che è importato per un valore di sterline 1,895,631, è specialmente comperato in Portogallo, in Italia ed in Francia.

Esistono nel Brasile 137 manifatture di cotone, che producono complessivamente 260 milioni di metri di tele di vario genere, ma tale industria è ancora insignificante per i bisogni del paese e l'importazione attuale può essere grandemente aumentata.

Esistono attualmente 10,933 miglia di ferrovie aperte al traffico, mentre altre 2,157 miglia sono in costruzione, ed i progetti già studiati comprendono un totale di 4,148 miglia. Alcune delle linee in costruzione sono di estrema importanza, poichè tendono a riunire fra di loro i vari sistemi esistenti ed a creare nuove comunicazioni fra i diversi Stati federati.

— Uno dei temi iscritti all'ordine del giorno del prossimo **Convegno dell'Unione delle Camere di Commercio** si terrà in Roma il 16 corrente, riguarda la modificazione dell'art. 72 della legge di Pubblica Sicurezza in merito alla senseria e alla pubblica mediazione. Ne è relatrice la Camera di Commercio e d'Arti di Potenza.

Una lodevole disposizione del regolamento 23 dicembre 1865, autorizza le Camere del Regno come quelle che più sono in grado di giudicare dell'onestà e della probità di determinati individui a scegliere, a salvaguardia dei contraenti, le persone atte ad esercitare la senseria nei relativi distretti camerali ed a compilarne i ruoli relativi.

I requisiti che si domandano agli aspiranti sensali — attesa la delicatezza delle operazioni da compiere — non sono pochi, sia d'ordine giuridico che morale, per tacere di quel certo grado d'istruzione di cui debbono dar prova gli aspiranti stessi.

Però — segue la relazione — entra di strarico, non si precisamente a quale titolo — nella legge di P. S. — un disposto che vale a rendere frustranee le deliberazioni camerali in merito a tale oggetto, ed inutili tutte le formalità

cui si è ottemperato per tenersi strettamente a quanto viene prescritto.

Difatti l'art. 72 della Legge 30 giugno 1889 della P. S. stabilisce che non si possa esercitare il mestiere di ambulante, venditore sensale od intromettitore senza previa iscrizione in apposito registro presso l'autorità di P. S. che ne rilascerà certificato. La relazione lamenta che tali certificati vengono rilasciati — quantunque creati in occasione di fiere annuali — in qualsiasi tempo e con effetti di carattere continuativo, dietro pagamento di pochi soldi, senza curarsi del grado di moralità e d'istruzione dei richiedenti.

Di qui frequenti reclami prodotti in ogni tempo dagli interessati che si vedono lesi nei loro interessi e diritti acquisiti da una disposizione che non ha ragione di esistere, e tanto più poi che — specie nei piccoli centri urbani — periodi di qualche guadagno sono appunto quelli che scadono in occasione di fiere annuali, nei quali periodi appunto vengono rilasciati con prodigalità certificati *ad hoc*. La relazione si chiude con un ordine del giorno invocante la modificazione del predetto art. 72 il quale è in pieno contrasto con le disposizioni sancite dal decreto e relativo regolamento per l'esercizio della senseria e della mediazione.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio italiano.** — Ecco quali furono i valori del commercio italiano di importazione ed esportazione a tutto il mese di agosto 1908.

### Importazione

	Valore delle merci importate dal 1° gennaio al 31 luglio	
	1908 Lire	Differenza sul 1907 Lire
Spiriti, ed olii	36,841,145	+ 4,044,572
Coloniali e tabacchi	88,809,662	- 2,766,856
Prodotti chimici med.	82,409,843	+ 6,926,193
Colori generi per concia	25,407,706	+ 269,749
Canapa, lino	33,079,001	- 1,374,292
Cotone	287,829,189	- 20,662,241
Lana, crino peli	105,195,360	+ 5,224,284
Seta	119,023,592	- 12,783,019
Legno e paglia	104,097,706	+ 14,255,253
Carta e libri	31,287,878	+ 968,053
Pelli	61,161,218	- 4,562,267
Minerali, metalli	468,210,181	+ 25,480,906
Veicoli	39,621,222	- 9,070,628
Pietre, terre e cristalli	232,116,757	+ 2,954,376
Gomma elastica	20,719,748	+ 3,336,353
Cereali, farine e paste	143,112,192	- 55,571,083
Animali e spoglie anim.	132,615,936	+ 35,643,835
Oggetti diversi	23,632,922	+ 122,817
<b>Totale, 18 categorie</b>	<b>1,937,741,258</b>	<b>- 7,563,935</b>
<b>Metalli preziosi</b>	<b>7,504,500</b>	<b>- 67,823,800</b>
<b>Totale generale</b>	<b>1,945,245,758</b>	<b>- 85,387,735</b>

*Esportazione.*

	Valore delle merci esportate dal 1° gennaio al 31 luglio	
	1908	Differenza sul 1907
	Lire	Lire
Spiriti, ed olii	89,868,530	+ 6,683,106
Coloniali e tabacchi	4,746,987	— 184,486
Prodotti chimici med.	45,192,108	+ 373,658
Colori generi per concia	4,076,386	— 476,642
Canapa, lino	47,392,205	+ 3,032,185
Cotone	72,975,634	— 21,608,983
Lana, crino peli	14,835,900	— 4,888,920
Seta	399,298,456	— 34,310,908
Legno e paglia	31,341,498	— 8,340,899
Carta e libri	15,254,014	— 585,051
Pelli	34,047,693	+ 7,135,273
Minerali, metalli	38,553,101	+ 293,853
Veicoli	20,205,725	+ 4,839,360
Pietre, terre e cristalli	54,831,641	— 52,735
Gomma elastica	7,403,127	+ 2,936,962
Cereali, farine e paste	149,351,624	— 9,239,321
Animali e spoglie anim.	120,827,809	— 2,849,708
Oggetti diversi	27,380,202	— 7,826,140
<b>Totale, 18 categorie</b>	<b>1.177,582,535</b>	<b>— 64,645,446</b>
Metalli preziosi	10,249,000	+ 6,537,700
<b>Totale generale</b>	<b>1,187,831,535</b>	<b>— 58,107,746</b>

Da questo prospetto apparisce notevole la diminuzione del commercio del cotone sia per l'importazione che per l'esportazione.

Nel seguente prospetto diamo la quantità e il valore dai principali cotonami importati:

	1907		1908	
	Quint.	Lire	Quint.	Lire
Casc. di cotone	43,380	3,386,600	40,164	2,811,480
Filati greggi	33,170	8,259,645	29,199	6,927,300
Id. imbianchini	3,718	989,445	3,478	864,410
Id. tinti	4,646	1,337,395	4,171	1,173,785
Id. ritorti greggi	7,423	1,990,585	3,422	923,925
Id. ritorti imbianchiti	1,252	362,630	1,920	442,180
Id. ritorti tinti	5,568	1,921,390	3,409	1,032,716
Id. da cucire	616	308,000	561	280,500
Tessuti greggi lisci	23,913	7,631,365	10,918	3,237,845
Id. imbianchiti lisci	4,448	1,768,245	2,260	813,865
Id. a colori non mercerizzati	105,771	42,810,530	92,554	36,443,575
Id. mercerizzati	4,341	1,587,080	2,177	1,387,995
Id. operati	2,528	1,291,200	1,850	868,605
Id. stampati	22,220	12,329,525	17,426	9,111,075
Id. ricamati	416	915,200	427	939,400
Oggetti cuciti	5,495	2,060,625	3,333	1,249,875

**Il Commercio del Messico.** — Il servizio di statistica del Ministero delle Finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante il primo mese dell'anno fiscale 1908-1909 (luglio 1908):

*Importazioni.*

	(Valore di fattura)	
	Esercizi 1908-909	Diff. 1907-908
	(Piastre)	
Materie animali	1.016.268	— 315.343
» vegetali	1.676.727	— 1.365.251
» minerali	3.542.963	— 6.289.511
Prod. chimici	734.525	— 196.707
Bevande	398.296	— 259.060
Carte e applic.	360.233	— 118.636
Macchine	1.671.160	— 1.105.583
Veicoli	232.208	— 311.495
Armi ed esplosivi	70.569	— 157.093
Tessili	1.343.546	— 943.181
Diversi	501.244	— 445.532
<b>Totale</b>	<b>11,667,791</b>	<b>— 10,969,428</b>

*Esportazioni.*

	(Valore dichiarato)	
Prodotti minerali	2,643,193	+ 446,886
» vegetali	5,328,972	— 1,037,998
» animali	819,780	+ 145,409
» manifatt.	81,657	— 162,968
Diversi	119,433	+ 62,033
Metalli preziosi	7,383,459	— 1,463,767
<b>Totale</b>	<b>16,451,496</b>	<b>— 3,010,495</b>

**Il Nuovo Regolamento**

per il lavoro delle donne e dei fanciulli (1)

Art. 9. — Per le eventuali modificazioni delle tabelle di cui all'articolo precedente si seguono le norme dell'art. 4 del testo unico della legge.

Art. 10. — Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio per concedere la variazione dei limiti di inizio e di fine dell'orario di lavoro prevista dal 4° comma dell'art. 5, del testo unico della legge, richiede l'avviso del Consiglio provinciale sanitario e il parere del Comitato permanente del Consiglio del lavoro. Le industrie che trattano materie suscettibili di rapida alterazione e che non permettono sospensione di lavorazione, per ottenere la concessione di adibire al lavoro notturno durante i periodi in cui la lavorazione non può essere interrotta devono occupare nelle ore della notte donne di età superiore ai 15 anni compiuti, ed attuare per esse un orario di lavoro di durata complessiva fra diurna e notturna non superiore a quella fissata dall'art. 7 del testo interrotto dai riposi prescritti dall'articolo 8.

Per questa concessione deve sentirsi l'avviso del Consiglio provinciale sanitario e del Comitato permanente del lavoro.

Le deliberazioni del Consiglio provinciale sanitario di cui ai commi precedenti, devono essere motivate.

Là dove è attuato il sistema di lavoro a mute, ciascuna squadra deve mantenere il proprio turno e non può avvicinarsi con l'altra se non concorra l'assenso degli operai interessati da accertarsi a mezzo di votazione segreta fatta alla presenza di un rappresentante della Ditta e di un rappresentante degli operai. Per la validità dell'assenso occorre il voto favorevole di almeno due terzi degli operai interessati.

Il verbale della votazione deve essere conservato dall'industriale nella sede dell'azienda e essere presentato ad ogni richiesta dei funzionari incaricati della vigilanza. La revoca dell'assenso deve essere data nella stessa forma.

La distribuzione delle donne e dei fanciulli fra le diverse squadre e il passaggio di essi dall'una all'altra quando non risultino da documenti dell'azienda debbono constare da apposito registro.

Art. 11. — Per attuare la riduzione del riposo intermedio a un'ora o rispettivamente a mezz'ora, prevista dal 2° comma dell'art. 8 del testo unico della legge deve essere richiesto ed accertato, nei modi di cui all'articolo precedente, l'assenso di tutti gli operai cui verrebbe ridotto il riposo intermedio.

La riduzione a mezz'ora del riposo intermedio consentita dall'art. 8 del testo unico della legge, è applicabile anche nel caso di concessione del lavoro notturno a norma del 4° comma dell'articolo 5 del testo unico, quando il lavoro sia compiuto col sistema dei turni con orario non eccedente le ore 8 1/2.

Le tolleranze concesse all'inizio, alla ripresa o alla fine del lavoro non possono essere computate nella durata del riposo intermedio.

Non sono considerate come periodo di riposo le interruzioni di durata inferiore ai 15 minuti.

Purchè sia rispettata la prescrizione del capoverso precedente, la durata complessiva, del riposo intermedio può essere anche distribuita in due periodi, durante l'orario di lavoro, ad eccezione del riposo di mezz'ora nel caso del lavoro a squadra.

(1) Continuaz. v. n. 1800.

Art. 12. — Non si possono impiegare le donne minorenni ed i fanciulli nella pulizia dei motori e degli organi di trasmissione e delle macchine mentre sono in moto.

Art. 13. — I funzionari incaricati della vigilanza debbono determinare se alle donne ed ai fanciulli sia permesso di rimanere durante il riposo intermedio nei locali di lavoro, tenuto conto delle condizioni del lavoro e dell'opificio.

Art. 14. — I locali di lavoro e le relative dipendenze, i dormitori e le ritirate delle fabbriche ove sono occupati i fanciulli o donne di qualsiasi età, debbono essere tenuti con pulizia e soddisfare a tutte le altre condizioni necessarie alla tutela della igiene e degli operai.

Le condizioni di carattere generale sono determinate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sentiti i corpi consultivi di cui all'art. 4 del testo unico della legge.

In ogni caso deve disporsi che i locali abbiano una cubatura e una ventilazione sufficiente a impedire che l'aria risulti dannosa agli operai, che sia curata la loro manutenzione; che siano liberi da umidità compatibilmente alle esigenze del lavoro; che siano forniti di acqua potabile e provveduti di latrine destinate per uomini e per donne e in numero non minore di una ogni 40 persone.

La osservanza delle condizioni è accertata dai funzionari incaricati della vigilanza per la esecuzione della legge, i quali nei casi in cui le condizioni volute non fossero soddisfatte indicano, sentito, ove occorra, l'avviso dell'ufficiale sanitario, i lavori di adattamento occorrenti. Contro le ordinanze degli ispettori può essere inoltrato ricorso al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 15. — Le camere speciali di allattamento debbono soddisfare alle condizioni igieniche richieste dalla speciale loro destinazione.

Il tempo da concedersi alle operaie nutrici per l'allattamento in più dei riposi prescritti dall'art. 8 del testo unico della legge, deve avere almeno la durata di un'ora per quelle che allattano i propri bambini fuori della fabbrica, ed almeno di 1/2 ora per quelle che profitano delle stanze di allattamento.

Dall'obbligo di tenere la camera di allattamento sono esclusi gli stabilimenti che non impiegano donne di età superiore ai 15 anni compiuti.

Art. 16. — A norma dell'art. 11 del testo unico della legge gli esercenti aziende contemplate dall'art. 1 di questo regolamento, allorché intendano munire l'azienda stessa di un regolamento interno di fabbrica, devono presentarlo al Sindaco in doppio esemplare, munito della loro firma.

Il Sindaco, accertata l'identità dei due esemplari, appone ad entrambi il suo visto e ne restituisce uno all'interessato per l'affissione di cui all'art. 11 citato.

Art. 17. — Le visite mediche sono fatte dall'Ufficiale sanitario comunale. Nei comuni nei quali il Prefetto lo reputi opportuno per la regolarità e speditezza del servizio, possono essere delegati alle visite altri medici, scelti su proposta del medico provinciale, specialmente fra i medici condotti del comune stesso.

Essi hanno agli effetti di legge, le medesime attribuzioni affidate all'ufficiale sanitario comunale.

La visita della minorenne deve essere fatta alla presenza d'una sua parente o di altra donna di sua fiducia.

La visita è ripetuta ogniquale volta un ispettore governativo reputi che lo stato di salute del fanciullo o della donna minorenne non permetta loro di continuare nel lavoro al quale sono addetti.

Art. 18. — Nel certificato di attitudine al lavoro il medico deve dichiarare di avere sottoposto ad una accurata visita la donna minore o il fanciullo indicati nel certificato e di essersi accertato che per la loro costituzione fisica sono adatti senza documento pel loro sviluppo organico al lavoro manuale, specificando quei lavori ai quali eventualmente il medico non credesse adatta la persona visitata.

Art. 19. — L'ufficiale sanitario deve assicurarsi con visite periodiche se le minorenni ed i fanciulli sono atti a sostenere il lavoro nel quale sono occupati o se sono affetti da malattie contagiose.

Il medico provinciale verifica ogni anno, con visite nel proprio distretto, l'andamento del servizio sanitario per suggerire all'uopo gli opportuni provvedimenti.

Art. 20. — I funzionari incaricati della vigilanza devono quando abbiano dubbi sull'attitudine fisica delle minorenni o dei fanciulli a sostenere il lavoro nel quale trovansi occupati, sottoporli alla visita del medico comunale escludendo dal lavoro le minorenni o i fanciulli che dalla visita medica risultino incapaci.

Possono anche ordinare visite generali di tutto il personale addetto ad un'azienda quando lo ritengono necessario per evitare il diffondersi di malattie contagiose, ordinando l'allontanamento di coloro che ne risultino affetti.

Se il risultato della visita contraddica al certificato medico in forza del quale le donne minorenni o i fanciulli furono ammessi al lavoro, gli ispettori debbono riferire il fatto al medico provinciale ed informarne, con verbale, l'autorità giudiziaria, trasmettendole i due certificati, per la eventuale applicazione delle sanzioni di cui all'ultimo comma dell'art. 2.

Art. 21. — Gli esercenti debbono esigere dalle operaie puerpere che intendono riprendere il lavoro un certificato da cui risulti che è trascorso dal giorno del parto almeno il termine di un mese, prescritto dall'articolo 6 del testo unico della legge. Il certificato sarà rilasciato senza alcuna spesa a carico dell'operaia dall'ufficiale sanitario o da uno dei medici condotti od anche con l'autenticazione del Sindaco, da una delle levatrici condotte nel Comune.

Nei casi preveduti nella seconda parte del predetto art. 6 del testo unico della legge l'ufficiale sanitario comunale deve esigere la visita medica e rilasciare il relativo certificato senza alcuna spesa a carico dell'operaia.

Art. 22. — I funzionari ai quali è affidata la sorveglianza per l'esecuzione della legge, ad eccezione di quelli di polizia giudiziaria, nel presentarsi nelle aziende che intendono visitare, debbono provare la loro identità mostrando la carta di riconoscimento rilasciata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Essi hanno facoltà di visitare qualsiasi luogo in cui ritengano o sappiano che si compia lavoro industriale per accertare se eventualmente ricada sotto l'obbligo della osservanza della legge.

Art. 23. — I funzionari predetti hanno inoltre facoltà:

di visitare tutti i locali delle aziende;  
di interrogare i proprietari, i gerenti, i direttori, gli imprenditori, i cottimisti, i capi officina, gli operai, sia adulti, sia fanciulli, ed ogni altra persona presente nei luoghi sopraddetti;

di esaminare i registri, i libretti di lavoro, le tabelle e gli altri documenti prescritti dal presente regolamento nonchè i regolamenti interni di fabbrica ove esistono.

Allorché incontrino opposizioni o ostacoli nell'esercizio del mandato ad essi affidato richiedono l'intervento della forza pubblica.

Art. 24. — I detti funzionari accertano le contravvenzioni alle disposizioni della legge e del presente regolamento mediante apposito verbale, in cui debbono determinare con chiarezza e precisione le circostanze del fatto e gli elementi tutti che siano necessari per illuminare i magistrati.

Il verbale deve essere sottoscritto dal funzionario che ha accertata la contravvenzione e dal proprietario, o dal gerente, o dal direttore dell'azienda, e dagli agenti della forza pubblica quando siano intervenuti.

Se la persona preposta all'azienda ricusi di firmare il verbale, l'ufficiale fa menzione nell'atto stesso di tale circostanza.

Art. 25. — La irregolare tenuta dei libretti prescritti dall'art. 2 del testo unico della legge è punita con ammenda unica da 5 a 80 lire.

La mancata affissione dell'orario di lavoro dei fanciulli e delle persone, dell'esemplare della legge e del presente regolamento è punita con l'ammenda da L. 10 a 25 per ogni singola omissione.

La mancanza o irregolare tenuta del registro dei fanciulli e delle donne tutelate dalla legge è punita con l'ammenda unica da 25 a 50 lire.

La inosservanza delle disposizioni speciali del presente regolamento emanate dall'applicazione degli articoli 10 e 11 del testo unico della legge, è punita con ammenda di L. 50, salvo le pene maggiori sancite dall'art. 13 di esso.

Eguale ammenda è stabilita per l'inosservanza dell'art. 13 del presente regolamento. L'impedimento all'ingresso nei luoghi di lavoro delle persone incaricate

della vigilanza, il rifiuto di rispondere alle interrogazioni delle dette persone: il dar loro scientemente risposte intese ad occultare la verità; il rifiuto di esibire loro i documenti richiesti, sono puniti con l'amenda da L. 25 a 50.

Art. 26. — Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio presenta al Parlamento a periodi non maggiori di 5 anni una relazione sul funzionamento e sulla applicazione della legge e del regolamento.

A tale scopo i Prefetti del regno devono trasmettere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio entro un mese dal ricevimento di cui al 4° comma dell'art. 12 del testo unico della legge, copia dei verbali di accertamento delle contravvenzioni loro pervenuti dai funzionari di vigilanza.

Parimente le R. Procure devono trasmettere allo stesso Ministro copia integrale delle decisioni delle singole autorità giudiziarie, pronunziate sulle contravvenzioni loro deferite, a norma del 3° comma dello stesso articolo della legge entro un bimestre dalla data della pronuncia.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Milano.** — Nella seduta pubblica del 19 ottobre 1908 (Presidenza: A. Salmoiraghi) la Camera delibera di aderire alla rinnovazione per il triennio 1909-1911 del Consorzio esistente tra la Camera di commercio, l'Amministrazione provinciale e la Società Umanitaria per il miglioramento delle Scuole professionali dei Comuni appartenenti alla Provincia di Milano; approva poi le proposte formulate dal Consiglio direttivo del Consorzio per l'erogazione alle scuole stesse dei sussidi per l'anno 1908.

Il Consiglio prende atto delle comunicazioni della Presidenza secondo le quali a sensi dell'art. 7 della legge 6 luglio 1862, che undici consiglieri Camerali vengono a scadere dalla carica alla fine del corrente anno per compiuto quadriennio.

D'accordo con i Municipi del distretto, furono già prese le opportune disposizioni per la regolarità delle operazioni elettorali.

La Camera, su proposta della Commissione dei sussidi ed udito il proprio delegato nel Consiglio dell'Ente, delibera di contribuire con un assegno annuo di L. 200, alla spesa della Società lombarda per la pesca e l'acquicoltura, nell'intento di secondare l'azione svolta da questa per il ripopolamento e la coltura reazionale delle nostre acque.

Il Consiglio, riconosciuto la regolare osservanza delle prescrizioni di legge, delibera di accordare lo svincolo dei depositi cauzionali per l'esercizio della professione del defunto agente di cambio Angelo Benzoni, e degli agenti Canesi Enea e Caviglia Augusto.

Si approva la rinnovazione dell'impegno della Camera in favore del Comitato locale per la navigazione interna, e la elevazione del contributo Camerale per il quinquennio 1908-1912 da L. 1500 a 2000.

Su proposta della Commissione dei sussidi, il Consiglio, riconosciuta la necessità degli studi condotti dalla stagione sperimentale per l'aftra epizootica, delibera di accordare a questa un contributo straordinario di L. 500.

Il Consiglio dà alla Presidenza mandato per la riscossione dell'importo di alcuni titoli di compendio del patrimonio Camerale estratti in recenti sorteggi.

La locale Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato con avviso in data 7 settembre scorso, avvertiva il pubblico che a partire del giorno 13 dello stesso mese sarebbero state sospese le disposizioni contenute nel R. Decreto 8 luglio 1908 con il quale erano state approvate opportune modificazioni da apportarsi alle tariffe in seguito alla nuova legge sul riposo festivo settimanale.

La Presidenza seriamente preoccupata delle condizioni anormali in cui per effetto di tale sospensione venivano a trovarsi i commercianti per la contraddizione fra gli obblighi loro imposti dalla legge sul riposo festivo e la minaccia da parte dell'amministrazione ferroviaria di sottoporli a pagamento di speciali multe e tasse proprio in seguito all'osservanza di quegli obblighi, richiamò sollecitamente su questa anormale con-

dizione di cose la particolare attenzione delle Ferrovie di Stato, invocando affidamenti che tranquillizzassero le gravissime preoccupazioni del nostro commercio.

La Direzione Generale delle Ferrovie, mentre giustificava la sospensione delle disposizioni contenute nel decreto sovraricordato come un provvedimento estremo e transitorio per sopperire alle attuali accresciute esigenze del commercio per quanto riguarda la circolazione e la disponibilità dei carri, dava affidamento che il provvedimento stesso avrebbe avuto carattere di assoluta precarietà.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

14 novembre 1908.

Nessun mutamento sensibile si può dire che si sia verificato nell'ottava, nella situazione del mercato monetario generale. La tendenza dei saggi per una maggior fermezza non ha fatto alcun progresso, e così agli Stati Uniti come in Europa, contrariamente a quanto avviene di solito in questa parte dell'anno, l'offerta del capitale si mantiene invariata.

New York, sebbene sia questo periodo in cui si accentua l'esodo di munerario verso l'interno, e quindi le banche tendono a ridurre i crediti concessi alla propria clientela, e nonostante la maggior attività del mercato finanziario locale, il prezzo del denaro non ha superato il 2 per cento. Le banche associate (7 nov.) accusano, dato tale esodo, una perdita di dollari 7 milioni nella riserva, che eccede di 30 1/4 milioni il minimo di legge, mentre, un anno fa si trovava un deficit di 52 milioni circa, e due anni or sono di 1 1/2 milioni.

A Londra, la sottoscrizione al ls. 2 1/2 milioni di Buoni del Tesoro inglesi, avvenuta l'11 corrente, ha impedito allo sconto libero di conservare il saggio di 2 per cento cui era disceso; questo chiude a 2 1/4 per cento come otto giorni or sono, il che conferma le previsioni degli ottimisti sulla situazione del mercato monetario londinese. E' anzi da notare che, mentre i ritiri di metallo dell'Egitto rimangono limitati, si nota una qualche richiesta di effetti per lo sconto da parte di capitalisti stranieri, al tempo stesso che le richieste di oro della piazza di Parigi, pur rimanendo importanti, tendono a declinare. E' così che la Banca d'Inghilterra, (12 nov.) possiede tuttora una riserva di oltre Ls. 25 1/3 milioni, che supera di 4 1/4 milioni quella del 1907 e di 5 1/3 mil. quella del 1906, e la cui proporzione agli impegni è aumentata, nell'ottava, di 1.07 a 53.03 per cento contro 40.52 per cento l'anno scorso e 40.26 per cento due anni fa.

Sul mercato berlinese lo sconto è risalito da 2 3/8 a 2 5/8 per cento, ciò che avrà per effetto di arrestare la tendenza, ed emigrare dei capitali esteri investiti in Germania. Si può quindi escludere la eventualità, per questo mercato, di una tensione monetaria, tanto più che la situazione della *Reichsbank* è eccezionalmente favorevole. Essa segna (7 nov.) un fondo metallico di M. 1072 1/3 mil. — eccedente cioè di 342 1/3 mil. l'importo dello scorso anno e di 329 2/5 mil. quello di due anni fa — e un margine della circolazione sotto il limite legale di M. 12 mil., mentre nel 1907 a pari data la parte tassata di questa ammontava a 250 mil., e nel 1906 a 146 1/3 mil. A Parigi lo sconto non si è allontanato da 2 1/8 per cento e la Banca di Francia ha notevolmente accentuato il miglioramento della sua posizione.

E' facile intendere quanto la abbondanza monetaria prevalente sia destinata a contribuire allo sviluppo dell'ottimismo dei circoli finanziari non appena l'orizzonte politico internazionale tenda a rischiararsi, e come al malessere, già aggravatosi per la ripresa dell'incidente franco-tedesco, sia subentrata nell'ottava una tendenza decisamente favorevole.

Confermatosi l'accordo dei governi di Berlino e di Parigi per comporre il loro dissenso mediante l'arbitrato; appianatasi la situazione parlamentare tedesca, le speranze in una più o meno prossima risoluzione del problema balcanico hanno preso nuovo vigore data anche la intonazione tranquillante del recente discorso dell'Asquith.

Per ciò che concerne i Balcani, il buon umore degli operatori, specialmente notevole a Parigi, mostrasi alquanto eccessivo, in quanto che, con tutto l'apparente mutar in meglio delle tendenze degli Stati più interessati, le difficoltà oppostissime alla prossima riunione della Conferenza internazionale non sono state sin qui superate e il timore di complicazioni imprevedute è tuttora legittimo.

Ma di fronte allo scampato pericolo di una rottura dei rapporti franco-tedeschi, la speculazione ha mostrato di veder tutto in rosa, spinta anche dal contegno della Borsa di New York e dal rialzo del prezzo del rame, che ha fatto guadagnare alle Rio Tinto un centinaio di punti in pochi giorni. Di qui l'aumento considerevole così nei Consolidati, anche degli Stati balcanici, come nei valori.

L'ottimismo dei centri esteri ha contribuito potentemente a dare impulso alle buone disposizioni del mercato interno, la cui resistenza all'azione degli operatori ribassisti si è trasformata in una regolare e non esagerato movimento di progresso dei corsi, e in una soddisfacente animazione. La tendenza al rialzo si è rallentata alquanto negli ultimi due giorni e i valori han mostrato di consolidare i prezzi raggiunti; ciò non può non rassicurare sull'avvenire del mercato, in un momento in cui le indicazioni politiche possono fornire, in caso di esagerati aumenti, il pretesto a brusche reazioni.

TITOLI DI STATO	Sabato 7 novemb. 1908	Lunedì 9 novemb. 1908	Martedì 10 novemb. 1908	Mercoledì 11 novemb. 1908	Giovedì 12 novemb. 1908	Venerdì 13 novemb. 1908
Rendita ital. 3 3/4 0/10	103.87	103.82	103.86	103.65	103.77	103.87
» 3 1/2 0/10	103.85	103.10	103.05	103.65	103.08	103.—
» 3 0/10	70.—	70.—	70.25	69.90	69.90	69.90
Rendita ital. 3 3/4 0/10	103.80	—	103.70	103.60	103.60	103.75
a Parigi . . . . .	103.—	103.—	103.—	103.—	103.—	103.—
a Londra . . . . .	—	—	—	—	—	—
a Berlino . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rendita francese . . . . .	—	—	97.80	96.55	—	—
ammortizzabile . . . . .	—	—	—	—	—	—
» 3 0/10	96.07	95.92	96.10	95.75	95.90	95.85
Consolidato inglese 2 3/4	84.40	84.40	84.45	84.55	84.55	84.55
» prussiano 3 0/10	94.—	94.—	94.—	94.10	94.00	—
Rendita austriac. in oro	114.75	114.80	115.05	114.70	114.75	114.70
» in arg.	95.85	95.80	95.95	96.05	95.85	95.85
» in carta	96.—	96.—	96.—	95.90	95.90	95.95
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	95.75	95.40	95.75	96.10	96.50	97.12
a Londra . . . . .	94.—	94.25	94.25	94.50	95.—	95.—
Rendita turca a Parigi	90.20	90.05	90.70	91.20	91.17	91.67
» a Londra . . . . .	89.65	89.65	90.75	91.25	91.50	91.50
Rend. russa nuova a Parigi	98.70	93.57	99.45	99.60	99.50	99.65
» portoghese 3 0/10	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	58.65	58.25	58.90	58.77	58.80	58.80

VALORI BANCARI

	8 novemb. 1908	15 novemb. 1908
Banca d'Italia . . . . .	1255.—	1271.—
Banca Commerciale . . . . .	800.—	815.—
Credito Italiano . . . . .	563.—	569.—
Banco di Roma . . . . .	105.—	108.—
Istituto di Credito fondiario . . . . .	544.—	554.—
Banca Generale . . . . .	18.—	18.—
Credito Immobiliare . . . . .	257.—	258.—
Bancaria Italiana . . . . .	101.50	102.—

PRESTITI MUNICIPALI

	8 novemb. 1908	15 novemb. 1908
Prestito di Milano . . . . . 4 0/10	103.25	115.—
» Firenze . . . . . 3 0/10	71.50	72.—
» Napoli . . . . . 5 0/10	102.75	102.70
» Roma . . . . . 3 3/4	502.50	502.50

CARTELLE FONDIARIE

		8 novemb. 1908	15 novemb. 1908
Istituto Italiano . . . . . 4 1/2 0/10		518.—	518.—
» » . . . . . 4 0/10		509.—	508.—
» » . . . . . 3 1/2 0/10		488.—	488.—
Banca Nazionale . . . . . 4 0/10		504.—	502.50
Cassa di Risparmio di Milano . . . . . 5 0/10		512.—	510.—
» » . . . . . 4 0/10		519.—	508.—
» » . . . . . 3 1/2 0/10		480.—	488.—
Monte Paschi di Siena . . . . . 4 1/2 0/10		—	—
» » . . . . . 5 0/10		—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . . 5 0/10		—	—
» » . . . . . 4 1/2 0/10		—	—
Banco di Napoli . . . . . 3 1/2 0/10		499.—	500.—

VALORI FERROVIARI

		8 novemb. 1908	15 novemb. 1908
Meridionali . . . . .		668.—	674.—
Mediterranee . . . . .		396.—	398.—
Sicule . . . . .		586.—	585.—
Secondarie Sarde . . . . .		270.—	273.—
Meridionali . . . . . 3 0/10		351.50	352.—
Mediterranee . . . . . 4 0/10		503.—	504.—
Sicule (oro) . . . . . 4 0/10		513.—	512.—
Sarde C. . . . . 3 0/10		361.—	362.—
Ferrovie nuove . . . . . 3 0/10		351.50	352.—
Vittorio Emanuele . . . . . 3 0/10		384.—	386.—
Tirrene . . . . . 5 0/10		512.—	518.—
Lombarde . . . . . 3 0/10		—	280.—
Marmif. Carrara . . . . .		260.—	260.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

		8 novemb. 1908	15 novemb. 1908
Navigazione Generale		392.—	402.—
Fondiarie Vita . . . . .		336.—	338.—
» Incendi . . . . .		205.—	208.—
Acciaierie Terni . . . . .		1345.—	1445.—
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .		336.—	353.—
Lanificio Rossi . . . . .		1663.—	1665.—
Cotonificio Cantoni . . . . .		502.—	510.—
» Veneziano . . . . .		245.—	245.50
Condotte d'acqua . . . . .		330.—	336.—
Acqua Pia . . . . .		1470.—	1495.—
Linificio e Canapificio nazionale . . . . .		192.—	195.—
Metallurgiche italiane . . . . .		105.—	111.—
Piombino . . . . .		203.—	208.—
Elettric. Edison . . . . .		646.—	648.—
Costruzioni Venete . . . . .		196.—	198.—
Gas . . . . .		990.—	1050.—
Molini Alta Italia . . . . .		123.—	128.—
Ceramica Richard . . . . .		327.—	327.—
Ferriere . . . . .		220.—	217.—
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .		105.—	109.—
Montecatini . . . . .		99.—	114.—
Carburo romano . . . . .		762.—	850.—
Zuccheri Romani . . . . .		73.—	79.—
Elba . . . . .		433.—	436.—

Banca di Francia . . . . .	4200.—	4245.—
Banca Ottomana . . . . .	703.—	709.—
Canale di Suez . . . . .	361.—	4120.—
Crédit Foncier . . . . .	—	730.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
9 Lunedì . . . . .	100.17	25.13	122.95	104.85
10 Martedì . . . . .	100.17	25.13	122.90	104.85
11 Mercoledì . . . . .	100.20	25.13	122.90	104.85
12 Giovedì . . . . .	100.20	25.13	122.90	104.85
13 Venerdì . . . . .	100.15	25.13	122.85	104.85
14 Sabato . . . . .	100.15	25.13	122.85	104.85

## Situazione degli Istituti di emissione italiani

		20 ottobre	Differenza
Banca di Sicilia	ATTIVO	Incasso . . . . . L.	68 663 000 + 1 857 000
		Portafoglio interno . . . . .	49 653 000 - 3 703 000
		Anticipazioni . . . . .	14 986 000 - 1 093 000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	89 229 000 - 535 000	
	Conti c. e debiti a vista . . . . .	30 779 000 + 983 000	

## Situazione degli Istituti di emissione esteri

		12 novembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incasso { Oro . . . . . Fr. 3 830 538 000 + 10 440 000	
		{ Argento . . . . . » 883 418 000 + 1 324 000	
		Portafoglio . . . . . » 697 227 000 + 84 530 000	
	PASSIVO	Anticipazione . . . . . » 5 266 891 000 - 15 015 000	
		Circolazione . . . . . » 4 933 761 000 - 91 218 000	
Conto corr. . . . . » 572 300 000 + 41 420 000			

		12 novembre	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. . . . .	35 719 000 - 147 000
		Portafoglio . . . . . »	25 416 000 - 943 000
		Riserva . . . . . »	25 810 000 - 40 000
PASSIVO	Circolazione . . . . . »	23 793 000 - 188 000	
	Conti corr. d. Stato . . . . . »	6 038 000 - 285 000	
	Conti corr. privati . . . . . »	41 737 000 - 623 000	
	Rap. tra la ris. e la prop. 58 3/4% . . . . .	+ 1 07	

		7 novembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior. . . . .	98 406 003 + 27 000
		(argento) . . . . . »	46 184 000 + 1 549 000
		Portafoglio . . . . . »	64 317 000 + 1 328 000
	PASSIVO	Anticipazioni . . . . . »	80 387 000 + 488 000
		Circolazione . . . . . »	292 065 000 + 40 000
Conti correnti . . . . . »	3 925 000 + 83 000		

		5 novembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . . . Fr.	157 954 000 + 4 490 000
		Portafoglio . . . . . »	596 802 000 + 17 466 000
		Anticipazioni . . . . . »	51 493 000 + 3 118 000
	PASSIVO	Circolazione . . . . . »	749 231 000 + 9 836 000
		Conti Correnti . . . . . »	49 774 000 - 16 076 000

		7 novembre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. . . . .	894 160 000 + 131 000
		(argento) . . . . . »	812 866 000 + 10 397 000
		Portafoglio . . . . . »	784 834 000 - 33 2 000
	PASSIVO	Anticipazioni . . . . . »	150 000 000 - 150 000 000
		Circolazione . . . . . »	1 636 825 000 - 3 055 000
Conti corr. e dep. . . . . »	458 413 000 - 4 621 000		

		7 novembre	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll. . . . .	301 120 000 + 4 040 000
		Portaf. e anticip. . . . . »	1 323 140 000 - 10 230 000
		Valori legali . . . . . »	7 390 000 + 2 890 000
	PASSIVO	Circolazione . . . . . »	52 680 000 - 350 000
		Conti corr. e dep. . . . . »	1 896 920 000 - 14 590 000

		7 novembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso Marchi . . . . .	1 072 267 000 + 77 390 000
		Portafoglio . . . . . »	8 083 000 - 5 922 000
		Anticipazioni . . . . . »	62 744 000 - 17 778 000
	PASSIVO	Circolazione . . . . . »	1 609 099 000 + 65 304 000
		Conti correnti . . . . . »	634 884 000 - 23 231 000

		7 novembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro . . . . .	1 228 284 000 - 371 000
		(argento) . . . . . »	295 974 000 - 295 974 000
		Portafoglio . . . . . »	697 123 000 + 44 011 000
	PASSIVO	Anticipazione . . . . . »	80 988 000 - 739 000
		Prestiti ipotecari . . . . . »	299 995 000 - 0 000
		Circolazione . . . . . »	2 035 640 000 - 85 800 000
Conti correnti . . . . . »	19 245 000 + 21 301 000		
Cartelle fondiarie . . . . . »	291 591 000 + 6 708 000		

## Società Commerciali ed Industriali

## Rendiconti.

**Società anonima Fontanella, Milano.**  
(Capitale L. 1,000,000). — In una sala del Credito Italiano in Milano ebbe luogo la prima assemblea degli azionisti di questa Società sorta nel maggio 1907.

Presiedeva Cesare Goldman presidente del Consiglio d'amministrazione, essendo presenti 30 azionisti rappresentanti 6820 azioni.

La relazione del Consiglio dopo aver accennato al rapido progressivo sviluppo dell'azienda sociale, che oltre che a Milano svolge la propria attività con basi proprie sulle piazze di Bologna, Torino e Parma, ricorda le prime inevitabili difficoltà superate, malgrado le quali il primo esercizio sociale consente una retribuzione al capitale che, tenuto calcolo dei versamenti rateali avvenuti sulle azioni corrisponde al 6 1/4 per cento.

Il rapporto dei sindaci assicura della perfetta tenuta della contabilità e della rigida compilazione del bilancio, che si pareggia in L. 4.125,794.95 con un utile netto di L. 56 579.84, che dopo i prelievi statutari, consente un dividendo di L. 5.25 per azione, il quale sarà pagabile a partire dal 15 ottobre.

## NOTIZIE COMMERCIALI

## Cereali. — A Vercelli. Senza variazioni.

Quotiamo frumento da L. 28 a 29, segale da 20 a 21,50, meliga da 16,65 a 17,25 avena nostrana e nera da 18,25 a 19,25 al quintale. A Verona. Frumenti e frumentoni sostenuti. Avene stazionarie.

Frumento fino da L. 23,50 a 28,75, buono mercantile da 28,10 a 28,35, basso da 27,25 a 27,50, granturco piglietto nuovo da 18,65 a 18,85, nostrano colorito buono da 18,10 a 18,35, basso da 17,30 a 17,50. Segale f. dazio da 18 a 19. Avena da 17,50 a 18 al quintale. A Rovigo. Mercato con molta offerta e lieve, ragione d'aumento e pagati frumenti da lire 28 a 28,40, frumentoni aumentati di venticinque centesimi e pagati da 17,25 a 18,50 il quintale. A Odessa. La calma perdura sul mercato; i prezzi troppo alti del frumento, non si hanno domande dall'estero, ed anche i locali mugnai sono provvisti ancora e si astengono dagli acquisti. Il deposito attuale di frumento su questo mercato è stimato a circa 2 milioni di pudi.

## Agrumi. — A Messina. Limoni in screti nella 1. a qualità Sicilia e fronte Calabria.

Delle nostre frumane praticano lire 5 a 7 per cassa. Seconde marche da L. 3,50 a 4,50 per cento. Le casse che arrivano in piazza sono atte allo imbarco.

Limoni partite fine di Favazzina da L. 6 a 7 per cassa. Fronte Calabria da 4,25 a 5 per cassa. Aranci amari venditore 4,50 per cassa, compratore 4,20.

Agrumi salati Botti Spadaferri grossi venditore L. 32. piccolo venditore 27 per botte.

Cedri Diamante consegna pronta metà da una libbra e metà da due libbre L. 97,75.

Detti consegna per novembre metà lib. due in sopra e metà lib. una in sopra pari a L. 102.

Cedri Calabria consegna per novembre libbra una in sopra pari a L. 76,50.

Aranci amari venditore lire 35 per botte compratore L. 38,50.

**Nocciuole.** — A Messina. Nocciuole mercato stazionario ma fermo. Quotiamo: Pronte da magazzino L. 55,51, da arrirare e corso novembre 54,78, marzo-aprile 57,22, dall'1 al 20 ottobre 1909, 57,95 i 100 chilogrammi.

**Olio d'oliva.** — A Napoli. Olio Gallipoli pronti 142, 10 dicembre 143, 10 marzo 1909, 146, 10 maggio 145, 10 agosto 141, 10 marzo 1910, 97.

Taranto pronti 142, 10 dicembre 143, 10 marzo 1909 146, 10 maggio 143, 10 agosto 141, 10 marzo 1910, 97.

**Castagne.** — A Cremona. Castagne fresche da L. 10 a 15 al quintale. A Pinerolo. Castagne fresche da 9 a 12, marroni da 23 a 26 al quintale. A Bologna. Marroni da 19 a 20 al quintale. A Carmagnola. Castagne fresche da 10 a 14 al quintale. A Ivrea. Castagne verdi a L. 8 al quintale. A Racconigi. Castagne fresche da 12,50 a 17,50 al quintale. A Reggio Emilia. Castagne fresche da da 8 a 12 al quintale. A Varese. Castagne verdi prima qualità da 11 a 12, seconda da 7 a 8 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.